

in **Comunione**

n.2

febbraio 2022

Anno XXVIII - CLXXVIII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Contiene I.R.

3 febbraio 2022

Messaggio di insediamento
del Capo dello Stato
Sergio Mattarella
dinanzi al Parlamento
riunito in seduta comune

QUIRINALE.IT

GRAZIE, PRESIDENTE!

CRISI IN UCRAINA

IL MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO

Carissimi,

desidero unire la mia voce, anche a nome della comunità ecclesiale diocesana, a quelle, vicine e lontane, che si stanno rincorrendo per la situazione drammatica in Ucraina.

Facciamo nostro l'appello di preoccupazione, dolore e vicinanza alle comunità cristiane di quel Paese condiviso dai Vescovi del Mediterraneo, riuniti a Firenze per l'incontro "Mediterraneo frontiere di pace". Essi accolgono l'invito di Papa Francesco a vivere **il 2 marzo una GIORNATA DI DIGIUNO E PREGHIERA PER LA PACE** e fanno **"appello alla coscienza di quanti hanno responsabilità politiche perché tacciano le armi"**.

Pertanto anche la nostra Chiesa particolare il 2 marzo, mercoledì della Ceneri, vivrà una giornata all'insegna della preghiera, dell'ascolto della Parola, della riflessione e del digiuno, invocando dal Signore il dono della pace, consapevoli che la guerra non risolve i problemi, anzi li amplifica provocando nel contempo tanta sofferenza alle popolazioni coinvolte. Al contrario, il dialogo, l'ascolto e l'accoglienza reciproci rappresentano la via maestra per la soluzione del conflitto.

Maria, Regina della pace, aiuti tutti noi in questo difficile momento!

✠ **d. Leonardo D'Ascenzo**





GRAZIE, PRESIDENTE!



PODCAST

Un editoriale a più voci dedicato a SERGIO MATTARELLA, eletto per la seconda volta a Presidente della Repubblica. Le voci – sobrie, significative e sincere – dei componenti della redazione di In Comunione!



LA SUA GRAMMATICA

“ Umanità e responsabilità per il bene comune, questa la grammatica della sua rielezione. Grazie per averci ricordato l’etica della rinuncia, ethos di chi, abbandonando “considerazioni e prospettive personali”, fa un passo indietro perché il paese faccia un passo avanti” ■ **GIACOMO CAPODIVENTO**

PRESENZA SOBRIA E SILENZIOSA

“ Mi piace ricordare il Presidente Sergio Mattarella in un frangente ben preciso: la sua visita a Conversano il 25 settembre scorso in occasione delle celebrazioni per il Centenario della morte del deputato socialista Giuseppe Di Vagno per mano fascista. Durante la celebrazione nel Teatro Norba, da garbato cittadino, si sedette tra il pubblico, ascoltando in silenzio tutti gli interventi degli invitati come un bambino voglioso di apprendere. Non disse nulla. Quella presenza sobria e silenziosa penso sia uno straordinario insegnamento in un’epoca caratterizzata dal palcoscenico delle vanità. ■ **GIOVANNI CAPURSO**



PIÙ INCLUSIONE E COOPERAZIONE

“ Partendo dal presupposto che siamo circondati da un’atmosfera antipolitica a causa di continue attività che fanno perdere la fiducia nei no-

stri rappresentanti o di situazioni in cui si banalizzano le scelte politiche prese per un personale tornaconto, questa elezione sembrerebbe affermare la presenza di un bisogno popolare che percepisce una politica debole che non mira all’inclusione e alla cooperazione. Si tratta di una dimostrazione concreta di una politica in grado di andare contro ogni accordo precedentemente stipulato. ■ **ALESSIA COSENTINO**

BUON LAVORO, PRESIDENTE

“ La rielezione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella rappresenta un segno di continuità e di stabilità. La pandemia e la litigiosità politica avevano bisogno di dare punti di riferimento sociali, politici e istituzionali. Il Presidente Sergio Mattarella rappresenta una sintesi politico culturale in cui dare persistenza al rilancio istituzionale. Buon lavoro Presidente. La sua esperienza e la sua affidabilità sono utili e necessarie. ■ **GIUSEPPE FARETRA**



“CARO PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA...”

“ ...la mattina del 6 gennaio 1980, la mafia più vile sparò a Suo fratello Piersanti, Lei fu il primo ad abbracciarlo raccogliendone l’ultimo respiro: ne sono certo in quell’abbraccio radice la decisione che, oltre ogni ragionevole dubbio, avrebbe incondizionatamente anteposto gli interessi dello Stato ed il bene comune alle “considerazioni ed alle prospettive personali”: al nr.135 di Via della Libertà a Palermo quel sacrificio non fu vano.



Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso, Marina Criscuoli, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Carla Anna Penza, Massimo Serio, Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9

76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 - 328 2967590

fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE • 2/FEBBRAIO 2022

EDITORIALE

1 GRAZIE, PRESIDENTE!

VITA DIOCESANA

5 «TENIAMO VIVO IL DIALOGO CON I GIOVANI»

6 «IL MIO SERVIZIO NEL CARCERE, CON LA MIA IDENTITÀ SACERDOTALE»

10 SINODO: IL DNA DELLA CHIESA

11 UNITALSI. AI BLOCCHI DI PARTENZA I NUOVI DIRETTIVI DIOCESANI

13 MESSA DEI GIORNALISTI E DEGLI OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

15 CONFRATERNITA DEI SANTI MARTIRI MAURO, SERGIO E PANTALEONE

16 UN PRETE MASANIELLO PER NECESSITÀ

17 VESPRI DELLA PACE, SETTORE ADULTI DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

20 "IN ORIENTE ABBIAMO VISTO APPARIRE LA SUA STELLA E SIAMO VENUTI AD ADORARLO" (MT 2,2)

21 TRANI E LA DISTRETTUALIZZAZIONE DIOCESANA PUGLIESE NEL QUATTROCENTO

22 RIPARTIRE INSIEME PER RINNOVARE LA GIOVINEZZA DELLA CHIESA

SOCIETÀ E CULTURA

23 #SEGUIMI

24 INFORMAZIONE. PAROLE CHIAVE: SINERGIA E COMPLEMENTARIETÀ

25 LA BELLEZZA DI TRANI ATTRAVERSO GLI OCCHI DELL'ARTE LOCALE

26 PAPA FRANCESCO E IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

27 SAN GIUSEPPE E DON UVA: LA PATERNITÀ FONTE DELLA SANTITÀ

29 "L'EUROPA SIAMO NOI" INCONTRO CULTURALE

30 I FIGLI, PRIMAVERA DELLA FAMIGLIA E DELLA SOCIETÀ ALLA LUCE DI AMORIS LAETITIA

32 ESC (CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ) LE STRADE RITROVATE - TRANI SOCIAL STREET

33 PNRR: CHE FARE?

34 GIUSEPPE MOSCATI, IL MEDICO SANTO

35 ANTICHI PALAZZI DI BARLETTA UN LIBRO DI RENATO RUSSO

35 UNA COSTITUZIONE PIÙ GREEN

36 IN UN LIBRO IL PROCESSO PENALE CANONICO E QUELLO VATICANO

37 **OLTRE IL RECINTO**

Le siamo grati, Presidente, per i suoi toni autorevoli che si antepongono ad una politica che grida e confonde; La ringraziamo per aver deciso di continuare ad essere sintesi credibile delle garanzie costituzionali e della dignità di noi tutti.

■ **TONINO LACALAMITA**

LA SUA UNA TESTIMONIANZA LAICA

“ In una società civile che ha perso il senso del bene comune, Sergio Mattarella, diventa un'importante testimonianza laica di quanto l'amore al Paese spinga a subordinare aspirazioni e programmi personali, in virtù di un ethos politico, che sovrasta le divisioni tra fazioni e tende all'unità, fondamentale per la nostra libertà, costretta a limitarsi negli ultimi anni. Buon lavoro Presidente, che questo altruismo politico possa essere esempio per tutti i cristiani, consapevoli con le parole di Papa Paolo VI, che fare politica è la più alta forma di carità. ■ **MARINA LAURORA**



GARANTE DELL'UNITÀ



“ Felicitazioni per Sergio Mattarella, cattolico e attento al sociale, ai più deboli e ai giovani. Figura fondamentale nell'ordinamento italiano ha sempre coniugato equilibrio, saggezza, serietà e moderazione a temperanza e pragmatismo, assumendo un ruolo importante in un momento di grave crisi del

sistema partitico. Mattarella ha sempre privilegiato la risoluzione parlamentare alle crisi ed ha svolto il proprio incarico di garante dell'unità nazionale, cercando di rassicurare gli italiani nell'emergenza epidemiologica da covid-19, promuovendo progresso civile, sociale ed economico della nazione italiana. ■ **FRANCESCA LEONE**

CI AIUTI

“ Ricostruire l'Italia post-emergenza, reprimenda sulla giustizia, centralità del Parlamento, lotta alle disuguaglianze, al razzismo, alle discriminazioni, alla precarietà, alle mafie, alla violenza, al rispetto per l'ambiente, più tutela per le donne. Temi cruciali richiamati da Mattarella nel suo secondo mandato. Tanti auguri Presidente, ci aiuti a non sottrarci mai ai nostri doveri e a ripristinare unità, tenuta democratica e la stabilità nel nostro Paese. ■ **SABINA LEONETTI**



ANCHE NOI IMPEGNATI



“ È per me una nuova chiamata - inattesa - alla responsabilità; alla quale tuttavia non posso e non ho inteso sottrarmi”. Sono queste le prime parole del Presidente Mattarella al Parlamento nel giorno del giuramento. Impegniamoci anche noi a rispondere alle 'chiamate'

inattese di ogni giorno e a non sottrarci alle nostre responsabilità. Verso la società, verso l'altro, verso noi stessi...

■ **DONATELLO LORUSSO**

GRAZIE PRESIDENTE!

“ Con queste parole mi rivolsi al Presidente Mattarella il 20 novembre 2019, in occasione dell'incontro di questi con il Consiglio nazionale, di cui facevo parte, della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, in rappresentanza di 183 testate riunite nella Fisc. Parole semplici, brevi, ma significative nel contempo, che sento di ripetere a pochi giorni dalla rielezione! ■ **RICCARDO LOSAPPIO**



LA DIGNITÀ DI TUTTI I CITTADINI

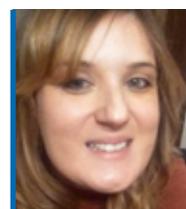


“ La conferma di Sergio Mattarella come Presidente della Repubblica non è il risultato ideale ma è sicuramente il risultato migliore a cui potevano giungere i partiti presenti in Parlamento. La speranza è che dopo averlo confermato le

forze politiche diano seguito al monito espresso nel messaggio di insediamento di perseguire la dignità di tutti i cittadini, soprattutto degli ultimi ed emarginati. L'auspicio infine è che questo mandato non nasca già a termine come quello del suo predecessore ma che nel rispetto della Costituzione vada avanti il più possibile. ■ **ANGELO MAFFIONE E MARIA TERLIZZI**

UNA DOMANDA...

“ La rielezione a Capo di Stato di Sergio Mattarella, lo scorso 29 gennaio, avrà certamente reso felici molti italiani, parlamentari in primis, i quali da perfetti artisti del caos politico e mediatico hanno preferito ritornare a chi gli animi politici sa domarli perfettamente. Vieni da chiedersi, però, un soffio di originalità fa così paura? Certo cullarsi nel passato è comodo ma bisogna pur crescere perché il cambiamento è vita e futuro. ■ **ALBA MUSSINI**



BIS PER MATTARELLA



“ In un momento così delicato per il nostro Paese, Mattarella è stato di certo il candidato più idoneo per garantire una stabilità nazionale. I 759 voti da lui ottenuti hanno confermato il bis al Quirinale. È stata una richiesta corale del Parlamento l'elezione di un Presidente dotato di un profondo senso di sincerità, gentilezza e disponibilità. Ma ciò che lo contraddistingue maggiormente è il rispetto per i valori iscritti nella Costituzione. ■ **CARLA ANNA PENZA**

UOMO DI VIRTÙ

“ Il Presidente Mattarella nel settennato appena trascorso ha dato ogni giorno prova di essere uomo di virtù, mostrando all’attuale classe politica e ad ogni cittadino, come sia possibile essere allo stesso tempo uomo: prudente, giusto ed obbediente.

Il Presidente della Repubblica ha dato ancora una volta dimostrazione dell’alto senso di responsabilità che avverte per il Paese e per le Istituzioni. ■ **DAMIANO PORCELLA**



prescindibile che in ogni realtà governativa non deve mancare; il secondo è quel senso di lungimiranza e determinazione che non si limita solo ai “saperi” politici e giuridici ma ai caratteri umani. Tutto questo non manca al nostro Capo dello Stato Sergio Mattarella il quale credo che rispecchi tutti i requisiti per governare efficientemente un Paese. ■ **FLAVIO VACCARIELLO**

UOMO SAGGIO

“ Il Mattarella Bis fa bene a tutto lo stato italiano perché il presidente conosce bene l’ambiente ed è una figura di spicco nel contesto europeo, come anche l’attuale presidente del consiglio. È un uomo saggio che già nel primo settennato ha guidato con disinvoltura tutte le situazioni governative anche quelle che poi sono cadute e in ultimo nel contesto pandemico ha gestito molto bene anche grazie al vecchio governo e anche con quello attuale. Augurandomi che, nel prossimo settennato, possa la sua saggezza essere di esempio e di testimonianza per tutti noi. ■ **NICOLA VERROCA**



EQUILIBRIO, LUNGIMIRANZA E DETERMINAZIONE

“ Esprimere un pensiero sulla più alta carica dello Stato rappresenta un dovere etico per me figlio di questa Repubblica. Mi piace sottolineare due aspetti: il primo è l’equilibrio, elemento faticoso ma im-



«TENIAMO VIVO IL DIALOGO CON I GIOVANI»

L'intervista di Michele Mininni, de "L'Edicola del Sud", all'Arcivescovo sul rapporto Chiesa e nuove generazioni



Come reputa la situazione della Pastorale giovanile nella sua diocesi, oggi, dopo un anno e mezzo così complesso?

La situazione creatasi con la pandemia, a partire dai primi mesi del 2020, con le restrizioni che tutti abbiamo vissuto, con le chiese chiuse e in assenza delle celebrazioni e degli incontri formativi per le diverse età, è stata davvero preoccupante. Abbiamo assistito ad un fenomeno per certi versi inedito: la non frequenza delle parrocchie soprattutto da parte dei bambini, ragazzi e giovani. Non pochi hanno pensato ad un vero e proprio danno, ad un fenomeno irreversibile. Ma, con il tempo e gradualmente, abbiamo tutti imparato ad affrontare la complessità dell'emergenza con maggiore sicurezza, grazie anche ai diversi provvedimenti delle autorità che hanno consentito, a certe condizioni, la ripresa della attività educative e formative. Oggi possiamo dire che, nonostante le difficoltà, bambini, ragazzi e giovani hanno ripreso la frequenza delle parrocchie, lasciando facoltà ai parroci per l'organizzazione degli incontri.

Com'è cambiato il rapporto e l'interazione fra Chiesa e giovani rispetto al passato e cosa può significare il percorso del 15 ottobre data del Convegno Diocesano Famiglia e Giovani, con la ricerca di un coinvolgimento diretto dei giovani?

Il rapporto Giovani e Chiesa oggi, rispetto al passato, è connotato da una situazione di complessità e articolazione. I giovani, non da poco, ma da diverso tempo hanno la possibilità di attingere, relativamente al bisogno fondamentale di senso dell'esistenza, in un quadro variegato di proposte, alcune delle quali non coincidono, se non in contrasto, con la visione cristiana della vita. Di questo la Chiesa ha preso consapevolezza a livello nazionale, come a quello più periferico nel caso di una diocesi. Guardando la storia della nostra comunità ecclesiale diocesana, l'attenzione ai giovani è stata sempre alta. Gli Orientamenti Pastorali del 2020-2023 confermano questa linea, prevedendo un anno intero – avviato come diceva lei con il convegno del 15 ottobre 2021 – di incontro, riflessione, confronto, studio, anche di preghiera, sulla priorità "Giovani e Famiglia". Devo dire che il percorso avviato è incoraggiante, nonostante la pandemia tenda a rallentare le occasioni di incontro. Che, a dire il vero, non sono mancate a livello diocesano (a cui io stesso ho potuto partecipare), zonale e cittadino, con una promettente partecipazione di giovani. Devo dire che, personalmente, sono stato invitato da alcune scuole per incontri con i giovani che ho trovato veramente attenti e disponibili all'ascolto!



Ascolto e incontro con i giovani: come la Chiesa può ancora parlare loro? Con quali modalità?

Le modalità sono tante. E poi non esiste una ricetta, consapevoli che nessuno ha la bacchetta magica. Ai giovani vogliamo ricordare che la Chiesa li vuole ascoltare, valorizzare, accogliere sempre di più. Essi sono parte molto importante della comunità ecclesiale, nella quale sono soggetto di pastorale, di impegno di idee, proposte, contributi veramente interessanti, oltre alla creatività, forza, entusiasmo legati all'età. Credo che dobbiamo continuare lungo questo percorso, soprattutto quello dell'ascolto e della partecipazione. In diocesi, da questo punto di vista, vedo segni incoraggianti, in particolare all'interno di alcune associazioni – penso all'Azione Cattolica, ma solo per fare un esempio - nelle quali la presenza giovanile è vistosa e si sta esprimendo con progetti di grande valenza educativa e formativa. Inoltre penso ai progetti posti in atto anche dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e dalla comunità di quattro sacerdoti che opera nel Seminario diocesano "Don Uva"; da non tralasciare poi quanto in atto nelle parrocchie. Si tratta di esperienze che lavorano in rete! Mi riferisco anche alla rete regionale per la Pastorale giovanile che sta organizzando un evento molto significativo che sarà condiviso a breve, quello di un grande incontro dei vescovi di Puglia con i giovani, nel quale i pastori si porranno in atteggiamento di ascolto. In tal senso ci aiutano anche le sollecitazioni e le istanze provenienti dal cammino sinodale, in via di svolgimento nella chiesa italiana (come a livello universale) e pertanto nella nostra diocesi. Dal camminare insieme, sul piano della comunione-partecipazione-missione (le tre parole che fanno da sfondo alla dimensione credente del cammino sinodale) senza dubbio potranno aprirsi nuovi processi e dinamismi con il protagonismo con i giovani!

** pubblicato su "L'Edicola del Sud", 8 febbraio 2022, p. 28*

«IL MIO SERVIZIO NEL CARCERE, CON LA MIA IDENTITÀ SACERDOTALE»



**Intervista a
don Raffaele Sarno,
cappellano nelle due
case di detenzione
di Trani**

Sei il cappellano, a Trani della Casa Circondariale maschile e della Casa di Reclusione femminile. Da quando svolgi questo incarico?

Sono cappellano della Casa Circondariale Maschile dal 1999, su incarico di Mons. Cassati, mentre ho iniziato il mio ministero nella Casa di Reclusione Femminile dall'agosto dello scorso anno, questa volta su richiesta di Mons. D'Ascenzo, dopo le dimissioni di don Pepino Asciano.

Ma voglio precisare che il mio primo ingresso nell'istituto maschile risale al 1988 quando, come volontario, insieme ad altri amici dell'appena sorta associazione Comunità Oasi 2 S. Francesco, allargammo il nostro campo di intervento, includendo anche il carcere.

In cosa consiste la tua presenza e il tuo servizio nel carcere?

Innanzitutto sono attento a sottolineare la mia identità presbiterale, il segno di una Chiesa vicina ai più poveri,

ai più emarginati, presente anche in quei luoghi maggiormente disprezzati ed evitati dalla nostra società; la mia prima preoccupazione è portare la Parola di Cristo, per questo diventa fondamentale il momento della celebrazione eucaristica, che cerco di garantire ogni settimana a tutte le sezioni; ritengo molto importante l'omelia settimanale, durante cui metto sempre in evidenza la misericordia del Padre ed il suo perdono, nella misura in cui si è disposti ad una seria revisione del proprio vissuto e ad un nuovo orientamento positivo nella propria esistenza.

Nel carcere femminile, poi, la celebrazione è quotidiana, garantendo sempre una piccola riflessione sulle letture del giorno; vedo le ragazze molto attente, spesso partecipi attraverso un dialogo aperto che spezza il mio monologo, traducendolo in un confronto aperto ed entusiasmante.

Ma tutto questo è una minima parte della mia attività, perché poi c'è la preoccupazione di dare gli indumenti a chi, soprattutto stranieri, non ha il supporto della propria famiglia, l'acquisto di medicinali particolari non garantiti dall'infirmeria, occhiali per chi non ha fondi, sostegno economico per piccole spese a volte indispensabili, il rapporto con le



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



Trani, Casa circondariale maschile

prospettive di un lavoro serio ed onesto sono ridotte al minimo; molti che sono rientrati, confessano l'estrema difficoltà a trovare un impiego, perché lo stigma della vita passata costituisce un marchio quasi indelebile.

Quale secondo te il rapporto tra giustizia, redenzione, misericordia.

Sono anni che ormai in Caritas italiana e nel mondo del volontariato cattolico carcerario, come anche tra i cappellani, è stata avviata una riflessione che sposti l'attenzione da una visione, definiamola così, carcerocentrica, ad una più attenta ad un accompagnamento al di fuori degli istituti; molti progetti a livello nazionale, prima destinati ai ristretti, adesso si rivolgono soprattutto a coloro che usufruiscono delle misure alternative, perché si è compreso quanto sia più proficua l'attenzione alla fase del passaggio che porta al reinserimento nella società; ma tutto ciò avrà un'efficacia duratura e permanente solo se accompagnato da una seria riflessione sul proprio passato, sulle lacerazioni che i propri comportamenti hanno provocato alla società e alle vittime dei propri reati, in vista di una giustizia realmente riparativa; il termine che spesso usiamo è proprio "giustizia riconciliativa", espressione squisitamente evangelica, che non cristallizza il reo nella sua colpa, ma lo rende portatore di istanze positive, nella misura in cui è disposto ad una vera conversione e ad abbracciare cammini onesti, trasparenti, vissuti in una riconquistata legalità; ma perché tutto questo si realizzi, sono indispensabili strutture di accompagnamento, che supportino la persona in questa fase così delicata. E quanto la Chiesa possa essere protagonista in tutto questo, è facile intuirlo, nella misura in cui anche le nostre comunità abbandoneranno i pregiudizi e saranno autenticamente solidali.

Naturalmente incontri anche il personale operante nel carcere!

È fondamentale avere un buon rapporto con tutto il personale operante all'interno degli Istituti; del resto, lo ripetiamo spesso: non siamo solo

famiglie, spesso angosciate per l'impossibilità di avere notizie sicure sulla salute dei propri cari.

Si aggiunga il lavoro per sostenere le misure alternative, in particolare modo i permessi premio, grazie all'accoglienza che garantiamo presso il Sacro Cuore, nei locali messi a disposizione dalla Diocesi; sono tanti le detenute e i detenuti che nel tempo sono transitati nei nostri locali e che hanno usufruito della possibilità di incontrare i propri cari in ambienti certamente più consoni a sviluppare, anche con i figli minori, i legami affettivi.

Altro settore, sono i progetti di giustizia riparativa, in collaborazione con la caritas e molte nostre parrocchie, visto che il Magistrato di Sorveglianza, per chi usufruisca di misure alternative, richiede necessariamente alcune ore settimanali di volontariato, come atto riparativo nei confronti della società; anche l'istituto della "messa alla prova" trova attuazione nelle nostre strutture.

Sono tante le persone che incontri e che ascolti. Parlaci di cosa passa nel loro cuore e nella loro mente. Forse quella dei carcerati è un'umanità di cui si parla poco!

Nell'ascolto di queste persone emerge un vissuto di estrema sofferenza; se da una parte questo non giu-

stifica la scelta di comportamenti sbagliati, dall'altra fa comprendere come i condizionamenti sociali e familiari possano fortemente condizionare le proprie esperienze, una certa mentalità, un particolare stile di vita. Il legame con le proprie famiglie è fortissimo e la settimana trascorre nell'attesa della telefonata alla quale si ha diritto, o del colloquio settimanale che permetterà l'abbraccio con i propri cari; all'inizio della pandemia, il maggior motivo di tensione, all'interno non solo del carcere di Trani, fu il drastico impedimento di effettuare colloqui in presenza, prontamente e saggiamente risolto dall'Amministrazione Penitenziaria con l'introduzione, fino ad allora proibite, delle videochiamate, con smartphone messi a disposizione da alcune compagnie telefoniche. Le notizie che arrivano da casa, soprattutto quando ci sono problemi, generano un forte senso di impotenza, con relative situazioni di conflittualità potenzialmente pericolose. Dall'altra, ci sono le preoccupazioni per il futuro, per i propri figli, per la tenuta dei legami familiari, i loro problemi economici; ma anche, la ricerca della possibilità di misure alternative, per spiare la pena secondo quanto è permesso dalla legislazione penitenziaria. Poi ci sono coloro che avviano una seria riflessione sul proprio passato, sugli errori commessi e le conseguenze drammatiche che tutto ciò ha comportato, ma del resto è forte la percezione di quanto sia difficile un autentico cambiamento, soprattutto se le

i cappellani dei detenuti, ma anche del personale; senza la collaborazione con essi, non sarebbe possibile lavorare con serenità, anche perché spesso la propria operatività si intreccia con quella degli altri; c'è il confronto con l'aria trattamentale, per qualsiasi iniziativa da promuovere nel carcere; si parla con gli agenti, per meglio conoscere la situazione di una sezione o di una singola persona; per meglio approfondire lo stato di qualcuno c'è la consultazione dell'area sanitaria; da tutto questo scaturiscono anche rapporti di amicizia e di vicinanza e spesso sono chiamati, fuori del carcere, alla celebrazione di sacramenti che riguardano il personale o loro familiari.

Come ti rapporti con chi professa un'altra fede religiosa o che non crede in Dio.

In genere, in carcere sono presenti persone o di fede musulmana o di confessione cristiana ortodossa; i rapporti con tutti sono ottimi, perché si punta soprattutto ad una vicinanza umana, cosa che viene molto apprezzata; se consideriamo che molti islamici non hanno una famiglia di supporto, nel cappellano vedono la persona che ti può aiutare, per sostegni economici e primari, oppure anche per contattare la famiglia lontana e rassicurarla della propria situazione; inoltre, durante il periodo del Ramadan,

si cerca di venire incontro a particolari bisogni. Con gli ortodossi si cerca di favorire l'ingresso del proprio ministro e, soprattutto nel passato questo è stato possibile favorendone l'incontro e permettendo, all'interno della cappella, le proprie celebrazioni, in un autentico spirito ecumenico. Del resto, anche la stessa Amministrazione è particolarmente sensibile nel rispettare, fin dove è possibile, le proprie usanze culturali e religiose.

Sappiamo che siano in atto progetti vari per la valorizzazione e l'inserimento nella società dei carcerati, anche in campo culturale. Ne vuoi parlare? Anche In Comunione, diversi anni fa, fu protagonista del progetto del "L'aghetto pensatore" con la pubblicazione di poesie e articoli dei detenuti.

Sia nel carcere maschile che in quello femminile, ci sono corsi scolastici gestiti direttamente dalle scuole statali, che inviano insegnanti che svolgono lezioni regolari, pur con orari compatibili con la struttura; molti detenuti vi aderiscono e per gli stranieri è anche l'occasione per im-

parare la lingua italiana e conseguire qualche diploma. Ci sono altri progetti, ma questo dipende anche dai finanziamenti che talune associazioni riescono ad ottenere, anche se la pandemia ha frenato notevolmente l'attuazione di queste iniziative; adesso le cose stanno riprendendo con una certa lentezza, ma tutti speriamo che si torni alla normalità.

Impiegare proficuamente il proprio tempo è molto importante e, da parte degli stessi detenuti, c'è una forte richiesta di attività che li tengano occupati. Ancor più importante se ci sono opportunità di lavoro, perché la remunerazione per loro significa poter provvedere alla propria famiglia.

A tutto questo, si aggiungono i tanti progetti di inserimento lavorativo che abbiamo realizzato negli anni, grazie anche al sostegno di Caritas Italiana, a favore di detenuti in misura alternativa; ve n'è uno ancora in corso e riguarda l'occupazione nel campo agricolo; anche in questo caso, viste le risorse necessarie, si lavora in sinergia con Enti territoriali, come il Comune di Bisceglie, il Garante regionale dei detenuti, l'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna), giacché questi processi delicati prevedono dei costi difficili da sostenere, ma che finora ci hanno permesso di proseguire.

È possibile fare volontariato nel carcere?

L'Ordinamento Penitenziario prevede due articoli per l'ingresso dei volontari all'interno del carcere: l'art. 17, per progetti specifici, limitati ad un certo numero di persone e per tempi determinati; l'art. 78, per interventi più allargati, senza limiti, volti ad un sostegno morale e psicologico. Purtroppo, anche in questo caso la pandemia ha impedito ai volontari l'ingresso negli istituti. Ma prima che scoppiasse, c'erano quasi un centinaio di persone, provenienti dalle nostre comunità ecclesiali, sotto la mia responsabilità, che offrivano, in svariati modi, la loro opera: catechisti, cantori, animatori liturgici e della preghiera, gestione del guardaroba, sostegno psicologico ed altro ancora. Anche in questo caso, stiamo riprendendo gradatamente, con la disponibilità di tante persone che non vedono l'ora di mettersi al servizio.



Trani, Casa di reclusione femminile

RICCARDO LOSAPPIO



Uniti per il bene di tutti

SOSTIENI
LA TUA
COMUNITÀ
CON UN'OFFERTA
CHE AIUTA
IL PARROCO
E TUTTI I
SACERDOTI

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità, il luogo dove ogni fedele trova conforto, fiducia, sostegno.

Il parroco è il suo punto di riferimento: anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipe.

Dona la tua offerta: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile per tutti i sacerdoti italiani. **Anche per il tuo parroco.**

FAI LA TUA OFFERTA CON LA MODALITÀ CHE PREFERISCI

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su unitineldono.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009; potrai utilizzare il bollettino che troverai nel pieghevole in parrocchia
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Scopri il nuovo sito unitineldono.it

DONA SUBITO ON LINE

INQUADRA IL QR-CODE
O VAI SU **UNITINELDONO.IT**



SINODO: IL DNA DELLA CHIESA



L'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo ha dato ascolto agli operatori del mondo della comunicazione sociale per conoscere la loro visione sul cammino della Chiesa

Il giorno 8 febbraio presso Palazzo Broquier, a Trani, si è svolto un incontro di condivisione sinodale promosso da Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie. Con tutti coloro che operano nel mondo della comunicazione sociale e che hanno partecipato alla "Messa dei giornalisti" tenutasi il 24 gennaio a Bisceglie, nella cappella del Seminario diocesano. Il Vescovo ha invitato i giornalisti presenti ad esprimere il loro punto di vista per quanto riguarda il cammino della Chiesa e di come vivono il rapporto con essa.

Il diac. Riccardo Losappio, direttore dell'Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali e del periodico In Comunione, ha introdotto l'incontro sottolineando l'importanza del Sinodo, essendo questo il DNA della Chiesa. Sinodo è una parola antica legata alla tradizione

ecclesiale che si collega al concetto di incontro e indica il cammino fatto dal Popolo di Dio. Fare Sinodo, come dice Papa Francesco, è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo cioè seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri.

All'incontro erano presenti Giuseppe Faretra, Francesca Leone e Tonino Lacalamita collaboratori del periodico In Comunione, Sabina Leonetti collaboratrice di Avvenire e di In Comunione, Padre Francesco Mazzotta direttore di Teledheon, Francesco Rossi capo redattore di Teledheon, Giovanni Dibenedetto collaboratore di Telenorba, Tommaso Fontana direttore di Il Biscegliese, Nicola Rana di Il Biscegliese, Mauro Spallucci collaboratore dell'associazione Le Buone Notizie, Alfredo Nolasco dell'ufficio stampa Universo Salute di Bisceglie, don Sergio Pellegrini Vicario Generale dell'Arcidiocesi e don Enzo de Ceglie Vicario Episcopale per la Pastorale.

Durante l'incontro Alfredo Nolasco è intervenuto sottolineando che "la Chiesa è il punto di riferimento per chi lavora nel mondo della comunicazione" in quanto Dio continua a comunicare con l'umanità attraverso la Chiesa, portatrice e custode della sua rivelazione. Questa comunicazione è qualcosa di più che un esercizio tecnico perché essa comincia nella comunione di amore fra persone.

Invece il capo redattore di Teledheon Francesco Rossi ha evidenziato

"come la Chiesa sia considerata dai fedeli un risolutore di problemi quotidiani perdendo così la sua funzione principale cioè occuparsi e illustrare il tema dell'evangelizzazione che deve essere invece radicata nelle anime dei fedeli". Francesco Rossi sottolinea come "a volte le diocesi non valorizzano a pieno le potenzialità proprie di un'emittente televisiva cattolica come Teledheon" e il primo requisito della comunicazione è la capacità di ascoltare gli altri ed esige una reale capacità di dialogare in profondità con le persone ottenendo così una partecipazione attiva; inoltre egli enfatizza l'importanza di un coinvolgimento dei fedeli laici nel campo del sociale come nella famiglia, nella scuola, nella strada, nei luoghi di incontro, tra cui anche la parrocchia.

Interviene anche Sabina Leonetti che evidenzia come il giornalismo permette di raccontare le storie delle persone che hanno un valore insostituibile sottolineando la partecipazione dei laici affinché i sacerdoti si possano occupare delle anime dei fedeli.

Tonino Lacalamita chiede che "la Chiesa sia costante e concreta affinché possa comunicare speranza e fiducia".

Secondo Padre Francesco Mazzotta e Mauro Spallucci "la Chiesa non è un soggetto esterno, a sé ma deve occuparsi del bisogno delle persone". La comunicazione per la Chiesa è una necessità, una missione soprattutto in questo periodo pandemico in cui il Covid ha tolto la possibilità di comunicare come si era soliti fare in quanto, come ha sottolineato il Vescovo che ha parlato solo alla fine per dare la possibilità ai giornalisti di esprimersi, il Sinodo aiuta i fedeli e a essere riconosciuti come guida morale attraverso un'esperienza spirituale. Infatti come ha voluto precisare Mons. D'Ascenzo "Il cammino sinodale è il camminare insieme, condividere, incontrarsi e ascoltarsi per cercare di comprendere ciò che lo Spirito Santo vuole indicarci, in quanto i fedeli hanno il desiderio e l'impegno di essere riconosciuti come Chiesa. Ciò potrà concretizzarsi grazie al percorso sinodale che stiamo vivendo in questo momento".

CARLA ANNA PENZA

UNITALSI

ai blocchi di partenza i nuovi direttivi diocesani



Si sono concluse le tornate elettive che hanno definito i direttivi chiamati a guidare, per il prossimo quinquennio 2021-2026, le sottosezioni diocesane dell'Unitalsi; i Presidenti eletti, così come previsto dal regolamento associativo, sono stati confermati da **Mons. Leonardo D'Ascenzo**, Arcivescovo della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, mediante benestare sulle qualità morali ed ora con gli altri componenti eletti sono pronti per programmare le attività sul territorio e non solo.

Lo stare accanto per essere la consolazione dei fragili, il condividere il cammino con gli stessi nella fraternità e nella carità rimangono elementi centrali del carisma unitalsiano che si declina, in particolar modo, con la partecipazione ai pellegrinaggi organizzati verso i Santuari Mariani ed i Luoghi Santi. L'**Unitalsi** in periodo pandemico soprattutto sui territori non si è mai fermata, solo i pellegrinaggi, in questi ultimi due anni, hanno dovuto subire bruschi annullamenti e piccole rapide ripartenze dettate dall'andamento del Covid19 che riguardava non solo il nostro Paese, ma in particolare modo la Francia considerato che il **Santuario di Lourdes** rimane la meta principale.

Per l'anno in corso, sono già *on line*, sul sito ufficiale (www.unitalsi.it), le date delle partenze con la novità del grande ritorno all'utilizzo del "treno bianco" come mezzo di trasporto, oltre che degli aerei e dei bus attrezzati, di seguito **le date programmate per Lourdes dall'Unitalsi Pugliese**:

dal 20/06/2022	al 24/06/2022	da Bari	in Aereo
dal 20/07/2022	al 26/07/2022	da Lecce	in Treno
dal 21/07/2022	al 25/07/2022	da Bari	in Aereo
dal 05/08/2022	al 09/08/2022	da Bari	in Aereo
dal 08/09/2022	al 14/09/2022	da Brindisi	in Treno
dal 25/09/2022	al 01/10/2022	da Lecce	in Treno
dal 26/09/2022	al 30/09/2022	da Bari	in Aereo

L'importanza della ripartenza ed il valore dei pellegrinaggi associativi sono state ribadite da **Antonio Diella, Presidente Nazionale dell'Unitalsi**: "Ogni anno all'inizio dei pellegrinaggi si comincia a sentire, con struggente profondità, il richiamo a riprendere il cammino (...), l'esperienza dei pellegrinaggi unitalsiani: l'andare verso questa appartenenza; il sentire di appartenere a Qualcuno e farlo insieme a chi soffre, a chi ha il desiderio di cambiare la propria vita, a chi vuole rendersi disponibile

per un'esperienza di condivisione, a chi è alla ricerca. I Santuari sono il luogo in cui questo camminare insieme si fa stupore e concretezza, tenerezza e fatica, domanda di senso e risposta provocatoria, abbandono e sollecitazione, vertigine e tranquillità, dolore e felicità. In questi nostri tempi difficili si ha il bisogno di sorreggersi a vicenda per muovere insieme i passi timidi ma sicuri verso un nuovo destino, verso una umanità dove chi è in difficoltà non viene guardato come un fallito da allontanare o, al contrario, un perdente da sommergere di melensa elemosina, ma una persona che ha potenzialità e bellezza da riscoprire anche con l'aiuto unitalsiano. Noi siamo quello che siamo: una esperienza di comunione con chi soffre, con chi è alla ricerca, con i piccoli, con chi non si stanca di camminare cercando Qualcuno che tranquillizzi il nostro cuore".

Ritornando, infine, ai nuovi direttivi diocesani dell'Unitalsi, qui di seguito ve ne diamo la composizione in uno alle informazioni utili per contattare le diverse Sottosezioni alle quali rivolgersi per le informazioni più utili finalizzate alla partecipazione ai pellegrinaggi e sulle modalità per diventare volontari della associazione:

● SOTTOSEZIONE DI TRANI

Presidente: Giulia Losciale, 46 anni, primo pellegrinaggio a Lourdes nel 2010, in precedenza ha ricoperto la carica di Consigliere di sottosezione con delega alla vice Presidenza

Consiglieri: Angela Ciliberti, Carmela Pischetola, Luigi Zingarelli, Emila Petrigiani, Alessandra Capone

Assistente Spirituale: Don Mimmo Gramegna

Sede: Via Domenico Tolomeo, 1 presso la Parrocchia Spirito Santo

E-mail: unitalsitrani2020@gmail.com

Orari apertura sede: MARTEDÌ-GIOVEDÌ 18:00-20:30



Sottosezione di Trani
al centro, la neo presidente Giulia Losciale

● **SOTTOSEZIONE DI BARLETTA**

Presidente: Margherita Loffredo, 38 anni, educatrice, da due decenni in Unitali, in precedenza è stata Responsabile Regionale per l'attività dei bambini

Consiglieri: Aniello Pastore, Ruggiero Morelli, Cristina Onexe, Emanuele Tupputi, Michele Palombella

Assistente Spirituale: Don Francesco Doronzo

Sede: Via Mura del Carmine snc

Tel. 0883 - 53 67 88

E-mail: unitalsibarletta@libero.it

Orari apertura sede: DA LUNEDÌ A SABATO 16:00-21:00

● **SOTTOSEZIONE DI MARGHERITA DI SAVOIA**

Presidente: Carmen Valentino, 45 anni, da otto in associazione e già Consigliere di Sottosezione, è una insegnante di Lettere e catechista, dirige da oltre vent'anni il coro presso la propria parrocchia

Consiglieri: Daniela Andreozzi, Ruggiero Ballarino, Daniele Ditrani, Luigi Piazzolla, Nicola Pescechera

Assistente Spirituale: Padre Nicola Reale

Sede: via Africa Orientale, 87

Tel. 0883 252453 - **Cell.** 328 1622785

E-mail: unitalsimargherita@gmail.com

Orari apertura sede: DA LUNEDÌ A VENERDÌ 17:00 - 20:00



*Sottosezione di Barletta
al centro, la neo presidente Margherita Loffredo*

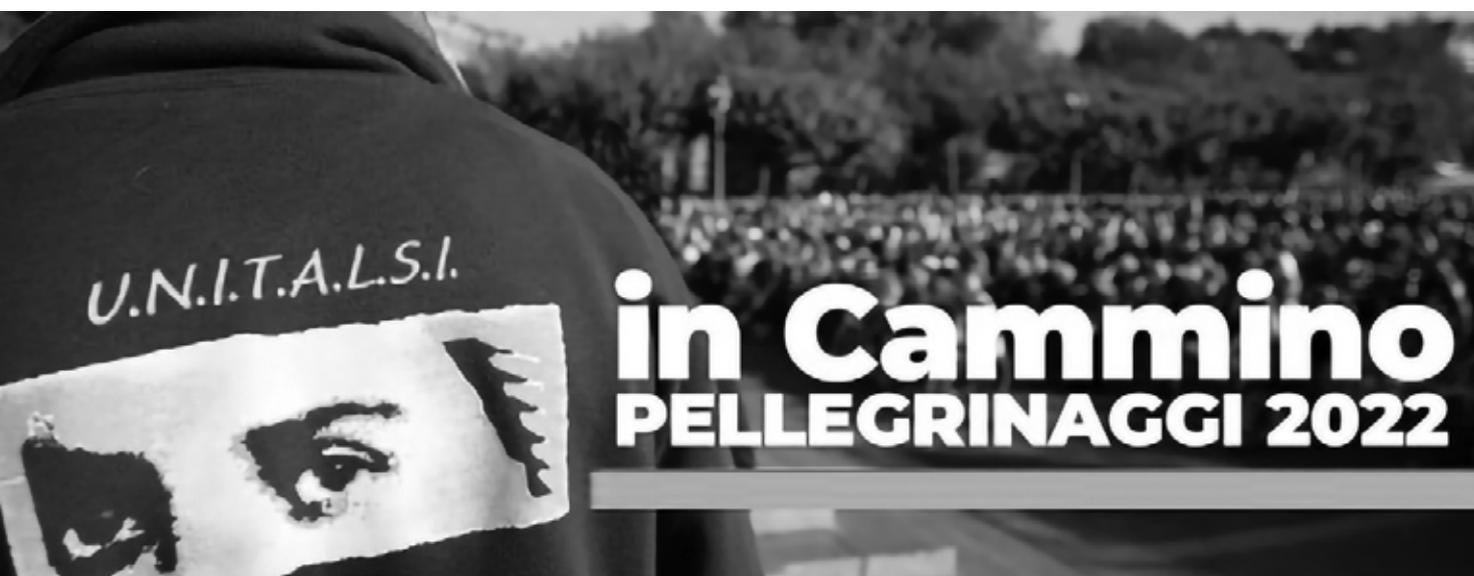


*Sottosezione di Margherita di Savoia
al centro, capelli scuri, la neo presidente Carmen Valentino*

Non possiamo che augurare a tutti gli eletti "un buon cammino" al servizio della Chiesa e della comunità, in particolare dei fragili, a sostegno delle vecchie e nuove povertà che si sono sviluppate a causa della pandemia. Infine vogliamo riservare un affettuoso e particolare saluto a **Palma Guida** a cui va la gratitudine di molti "unitalsiani e non" ora che, il regolamento associativo non permette più di due mandati consecutivi, lascia la presidenza regionale pugliese dell'Unitali. Per lei e per le persone che si sono avvicinate nella collaborazione sono stati 11 anni di intenso servizio caratterizzato da un costante ascolto del territorio e da decisioni non sempre facili da prendere soprattutto negli ultimi due anni: **grazie!**

Dati informativi: sito web www.unitalsi.it

TONINO LACALAMITA



MESSA DEI GIORNALISTI E DEGLI OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Le diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e di Andria celebrano la Festa di San Francesco di Sales

Lunedì 24 gennaio 2022, i giornalisti e i presbiteri delle diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e di Andria sono stati invitati alla celebrazione della Santa Messa in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e degli operatori della comunicazione sociale.

La celebrazione eucaristica si è celebrata nella Cappella del Seminario Arcivescovile di Bisceglie, alle ore 11,00. A presiedere la funzione religiosa è stato S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo.

Quest'anno per la 56.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali il Santo Padre Papa Francesco ha scelto il tema dell'ascolto e ha detto al mondo della comunicazione «**Ascoltate!**», perché per dare voce a fatti, vicende e persone, è necessario prima di informare e di usare il mezzo della comunicazione, ascoltare la gente, ascoltare le loro testimonianze, le esperienze, le sofferenze.

Pienamente d'accordo con questo messaggio, Mons. Leonardo D'Ascenzo nell'omelia ha sottolineato come ogni dialogo, ogni relazione, ogni contatto, abbia proprio inizio dall'ascolto, che non è una cosa di cui tutti sono davvero capaci, perché per poter ascoltare l'altro ci vuole coraggio e un cuore libero e aperto, senza pregiudizi. In questo tempo di pandemia, che ha colpito e ferito tutti, si ha un estremo bisogno di essere ascoltati e confortati. La persona che sa ascoltare è una realtà sacra, è un dono prezioso. Dunque i giornalisti e gli



operatori della comunicazione devono, per scrivere ed informare, non solo "venire e vedere", secondo il messaggio del Papa dello scorso anno, cioè andare per il mondo ad incontrare le persone e consumare le suole delle scarpe per raggiungere chiunque in qualsiasi luogo, ma soprattutto ascoltare e farlo con rispetto preservando la dignità di chi mette a nudo i propri sentimenti e il proprio vissuto.

Mons. D'Ascenzo dice che si deve ascoltare l'altro con rispetto e non in modo funzionale e selettivo come hanno fatto gli scribi del Vangelo di Marco, i quali hanno colto e percepito nelle parole di Gesù solo ciò che avrebbero potuto usare contro di Lui.

Dopo la celebrazione eucaristica, il Vescovo ha ringraziato i giornalisti per

la loro missione ed il contributo che offrono alle chiese diocesane. È intervenuto Riccardo Losappio, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ringraziando il Vescovo per il momento di preghiera con i giornalisti cattolici per i quali la dimensione spirituale nel quale immergono i loro pensieri, riesce a donare al loro lavoro ed al loro prodotto finito una valenza particolare. Si unisce ai ringraziamenti don Felice, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Andria, il quale conclude dicendo che i giornalisti credenti hanno il compito e la responsabilità di raccontare ciò che avviene nel mondo seguendo i valori della fede cattolica.

CARLA ANNA PENZA

PREGHIERA DEL GIORNALISTA

“Signore, Tu ci hai chiamati a servire il prossimo attraverso i mezzi dell’informazione. Donaci di farlo sempre nell’obbedienza alla verità, con il coraggio di pagare di persona affinché essa non sia mai tradita.

Aiutaci anche a coniugare la verità con la carità, per non ferire mai la dignità di nessuno e promuovere in tutto, per quanto a noi possibile, la giustizia e la pace. Aiutaci a non fare preferenze di persone, aiutaci a proporre le nostre idee con umiltà, onestà e libertà di cuore.

Donaci di essere anche così testimoni dell’amore, che viene da Te, verità che libera e salva. Tu, che con Dio Padre vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen”.



La riflessione

Molto spesso la professione del giornalista viene circoscritta al “saper scrivere”. Si dice, infatti, “è una bella penna”, “scrive in modo chiaro”, “la sua scrittura appassiona” ecc. In verità per scrivere sarebbe meglio avere un pensiero per non cadere nella vacuità dell’inutile ed autocelebrativo.

Ma il pensiero è frutto dell’osservazione, dell’ascolto, dello studio, della considerazione, della ponderazione, in una parola del discernimento.

Quindi un giornalista senza discernimento è un giornalista vacuo, inutile, autocelebrativo e socialmente dannoso.

Le redazioni sono tempestate incessantemente di richieste per inserire eventi, attività varie, circostanze ed altro nei canali mass mediali della informazione. Tutto non può essere presente. Giornali, telegiornali, radiogiornali, siti multimediali, sono gabbie all’interno delle quali si decide cosa inserire.

Ma l’attività del giornalista può ridursi a questo? Ad una mera selezione di eventi e questioni da rilanciare? Si può dare ascolto solo a chi “strilla di più”? A chi tocca osservare e ascoltare chi non parla per nulla?

Dunque discernimento per il giornalista vuol dire capire prima di raccontare. Capire il fine, l’obiettivo, il coinvolgimento, l’inclusione e l’esclusione, relativamente ad ogni evento, o avvenimento, o circostanza, o tema.

Può un “tema sociale” escludere? Certo, ma è eticamente corretto? Può il giornalista farsi carico di questa “esclusione a priori”? Ma soprattutto, è giusto non far capire queste dinamiche al pubblico? Se non fosse giusto, la mediazione di un giornalista non si ridurrebbe ad una trasmissione di “carte”, per quanto “nobili” negli obiettivi?

Non c’è mediazione giornalistica senza discernimento, e non c’è discernimento senza osservazione, ascolto, e comprensione, soprattutto di chi non “strilla”.

Ecco l’ascolto per un giornalista è premessa del discernimento.

San Francesco di Sales comunicava a chi aveva “bisogno” di Dio ma non se lo ricordava più. Oggi dobbiamo comunicare a chi ha “bisogno” di verità, ma non se lo ricorda più. Con discernimento.

ENZO QUARTO

CONFRATERNITA DEI SANTI MARTIRI MAURO, SERGIO E PANTALEONE

L'origine della Confraternita biscegliese ha radici antichissime

Nel 1167, il ritrovamento delle Reliquie dei Santi Martiri Mauro, Sergio e Pantaleone, che, per iniziativa del Vescovo Amando (1153-1182), sono eletti Protettori e Patroni della città, favorisce l'istituzione di una nuova dignità: il Priore dei Santi Martiri, e la costruzione dell'odierna Cattedrale sui resti della precedente.

Amando narrerà l'intera vicenda nella sua "Historia inventionis", il manoscritto, di pugno dell'Autore, era tradizionalmente conservato e venerato assieme alle reliquie dei Santi Martiri, ma dopo il XVII secolo se ne perdono le tracce.

Le prime pergamene che attestano l'esistenza della Confraternita risalgono alla fine del Trecento. Si tratta soprattutto di atti notarili di compravendita, o di lasciti testamentari, di cui la Confraternita risulta destinataria. Ad esempio, una pergamena del 14 settembre 1384 attesta l'acquisto di un orto da parte di Angelo De Costanza e Pietro De Marzucco, entrambi membri della Confraternita dei SS. Martiri.

La stessa Confraternita edificò sotto il titolo dei SS. Martiri, un ospedale, situato vicino alla chiesa di S. Ludovico (oggi nota come S. Luigi).

La confraternita è regolarizzata nella "confessione" della Cattedrale dal Vescovo Antonio Lupicini intorno al 1507.

In origine si trattava di una confraternita mista, composta sia da confratelli che da consorelle, come dimostra la lastra tombale rinvenuta nel giardino vescovile e oggi conservata all'interno del Museo Diocesano (**Prima lapide**). Sulla lapide si legge infatti la seguente iscrizione: «Sepulcrum Confratrum Et



Consortium Sanctorum Martirum - 15.0» Le donne, non solo erano ammesse all'interno della Confraternita, ma avevano anche il diritto di sepoltura nello stesso cimitero.

La confraternita venne nuovamente riformata nel 1692 da monsignor Pompeo Sarnelli, che ne dettò le Regole e ne rivide l'organizzazione. Il sepolcro dei confratelli venne rifatto *ex novo*, affinché fosse più dignitoso. All'interno del giardino vescovile, infatti, è stata ritrovata un'altra lapide in cui figura l'iscrizione «[Sanctorum Martirum Primae Confraternitatis Novissimum Domicilium - 1704». (**Seconda lapide**).

La **confraternita cui appartenevano i cittadini del ceto popolare** venne riconosciuta ufficialmente dallo Stato civile nell'agosto del 1781, con il regio assenso di re Ferdinando IV.

L'anno seguente, e precisamente il 24 luglio 1782, **anche la confraternita dei nobili ottenne dal re Ferdinando IV il riconoscimento ufficiale**.

Un aspetto interessante presente nelle Regole Statutarie del 1782 è relativo al ruolo degli ecclesiastici nella con-

fraternita. Essi non avrebbero goduto di potere elettivo né decisionale. Un ultimo passaggio da sottolineare riguarda il rigido ordinamento che regolava la successione nei posti di comando della Confraternita. Gli amministratori e gli ufficiali appena eletti non sarebbero potuti essere congiunti o parenti dei loro predecessori.

Da secoli la Confraternita dei SS. Martiri continua a svolgere in maniera costante i suoi compiti caritatevoli, assistenziali e devozionali, con una azione vigorosa all'interno e al di fuori della vita ecclesiastica.

Nel periodo post-pasquale la Confraternita **concorre in maniera attiva a realizzare la fiera campestre della Madonna di Zappino**.

Gli appuntamenti liturgici dedicati a S. Mauro, S. Sergio e S. Pantaleone iniziano i primi di maggio e si concludono solo ad agosto, con la celebrazione della festa patronale.

- Il **10 maggio** si festeggia la ricorrenza del primo ritrovamento delle Reliquie dei Santi avvenuto il 10 maggio 1167.

UN PRETE MASANIELLO *per necessità*

Don Maurizio Patriciello ospite a Barletta della parrocchia San Paolo Apostolo

"Se considerate il prete, l'insegnante o i genitori come nemici, siamo lontani dall'aver capito qualcosa. Siamo venuti al mondo senza chiederlo e ne usciremo senza che qualcuno ce ne dia il permesso. Tra questi due momenti si svolge la vostra vita". È un fiume in piena don Maurizio Patriciello, durante l'omelia nella vigilia della festa della Conversione di San Paolo, rivolgendosi ai ragazzi che si stanno preparando a ricevere la Cresima. Ospite della ottava edizione de "L'Areopago, dialoghi di vita e di fede" nell'occasione del 30esimo anniversario della istituzione canonica della parrocchia San Paolo Apostolo di Barletta, don Maurizio cerca di far comprendere l'importanza del dialogo tra generazioni diverse.

"Il '68 – afferma don Maurizio – ha portato una contestazione dell'autorità, dei genitori, degli insegnanti, dei preti ecc., ora quelli stessi ragazzi ormai con i capelli bianchi non dormono la notte preoccupati per i loro figli". Il tempo insomma ribalta i ruoli rendendoci identici a ciò che consideriamo la nostra antitesi.

Don Maurizio è parroco a Caivano alle porte di Napoli, in una parrocchia anch'essa intitolata a San Paolo Apostolo. È diventato sacerdote dopo aver lavorato in ospedale come infermiere caporeparto per una decina d'anni. "Un incontro può salvarti la vita così come uno può rovinartela". Per don



Maurizio questo incontro ha avuto il volto di un frate francescano a cui ha dato un passaggio un giorno andando a Napoli. Quell'incontro, dice, gli ha salvato la vita. Altri però non sono stati così fortunati, come un suo amico di infanzia di nome Salvatore. "Non ero migliore di lui, e lui non era peggiore di me. Finito in carcere per una serie di piccoli furti, entrò nel clan di Raffaele Cutolo. È morto ammazzato all'età di 36 anni".

Uno dei tanti sacerdoti al servizio degli ultimi, don Maurizio è diventato un noto volto televisivo grazie alle sue battaglie per far emergere la verità sulla terra dei fuochi. La sua lotta contro lo spaccio di droga e contro i clan della camorra lo ha portato a ricevere minacce. Eppure di questo ruolo ne farebbe volentieri a meno. "Non abbiamo bisogno di sacerdoti don Abbondio, ma anche di sacerdoti Masaniello non se ne sente la

mancanza. Se lo Stato fosse presente lì dove ce n'è bisogno non servirebbe che un parroco di periferia alzi continuamente la voce".

In questi giorni di freddo è impegnato con i volontari della sua parrocchia a portare coperte e beni di prima necessità ai senza tetto di Napoli. Ma anche questo impegno incontra difficoltà paradossali. In tanti hanno risposto all'appello di portare coperte in parrocchia da distribuire a chi dorme per strada e queste sono state poi gettate nell'immondizia il giorno dopo dagli addetti alla nettezza urbana.

Ma nonostante tutto l'impegno va avanti. "Non si fa il bene per l'altro – asserisce don Maurizio – perché se così fosse, si tenderebbe a fare il bene a chi ci è più simpatico o a chi ci ringrazia. Il bene si fa per il bene stesso, per Dio. Solo così si può fare del bene davvero a tutti".

ANGELO MAFFIONE

(segue da p. 15)

- Il **17 luglio**, in occasione del patrocinio dei Santi sulla città si celebra una messa presso la **chiesetta rurale del casale di Sagina**.
- Il **27 luglio** è la ricorrenza del martirio dei Santi, avvenuta nel 117.
- Il **30 luglio**, infine, si commemora la traslazione delle Reliquie dei Santi, da Sagina alla cripta della Cattedrale di Bisceglie. In questa occasione

si celebra una santa messa presso la località cosiddetta **"Pedata dei Santi"**.

Il compito della Confraternita tocca il suo vertice durante **la festa patronale, che si tiene la seconda domenica di agosto**. Processioni e celebrazioni liturgiche coronano l'operato dei confratelli

al servizio dei venerati S. Mauro, S. Sergio e S. Pantaleone.

Il **20 ottobre** si festeggia la ricorrenza del secondo ritrovamento delle Reliquie dei Santi (20 ottobre 1475).

La Confraternita dei Santi Martiri annovera circa cento iscritti, in maggior parte uomini, e dal 2009 raccoglie le iscrizioni femminili.

MARINO CASSANELLI, Priore



VESPRI DELLA PACE

SETTORE ADULTI DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Il messaggio di Papa Francesco per la LV Giornata mondiale della Pace e l'eredità del Concilio Vaticano II

Ogni anno, nel mese di gennaio, il Settore Adulti dell'AC diocesana accoglie il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace, e organizza i *Vesperi della Pace*, per riflettere e pregare sulle indicazioni del magistero petrino in riferimento alla pace.

Lo scenario mondiale del nostro tempo è ancora dominato dalla pandemia e dalle molteplici paure e incertezze che ha generato e che gravano sul presente e sul futuro di tutti; nonostante questa esperienza dolorosa, in ogni angolo della terra non sono mancati scenari di guerra, e gli appelli a cessare il fuoco per proteggere i civili non sono stati recepiti.

Il Settore Adulti dell'Azione Cattolica diocesana ha nel suo DNA una sensibilità profonda in tema di pace, che è recepita come bene supremo per l'intera famiglia umana; perciò, anche quest'anno, con l'appuntamento dei Vesperi, ha cercato di infondere un po' di speranza al cammino di rinascita, di umanità, di fede e di pace della collettività.

I Vesperi della Pace si sono svolti il 24 gennaio u.s. presso la parrocchia Santa Maria delle Grazie di Trani; a presiedere il momento di preghiera è stato l'Assistente Unitario don Gaetano Corvasce. Il saluto iniziale del Presidente diocesano Franco Mastrogiacomò agli astanti - e idealmente a tutta la comunità ecclesiale - ha evidenziato i sentimenti di unità

dell'associazione e il sostegno della Presidenza ad intraprendere iniziative e processi in favore della pace, della giustizia e della solidarietà. Inoltre, l'accoglienza premurosa e affabile di don Gaetano Lops e di don Vincenzo Giannico, rispettivamente parroco e viceparroco a Santa Maria delle Grazie, ha facilitato un clima di preghiera felice e coinvolgente per tutti.

Il titolo del MGMP che Papa Francesco ha offerto quest'anno al mondo intero è **"Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura"**: un messaggio attorno al quale ogni battezzato è invitato ad ascoltare, riflettere, pregare e cooperare, e che ha costituito il cuore pulsante di questo momento di spiritualità.

Come si evince dal titolo del messaggio, le vie da perseguire per realizzare la Pace sono: il dialogo fra generazioni, l'educazione e il lavoro; inoltre, questi tre ambiti sono necessari per realizzare un *patto sociale*, premessa per il perseguimento della pace.

Il dialogo fra le generazioni necessita di sincerità, di fiducia, di ascolto reciproco, di confronto, di condivisione, e si realizza nel camminare insieme, sgombrando il campo dalle tentazioni del conflitto e dello scarto. Le generazioni del nostro tempo hanno urgente bisogno di fare alleanza per non sopperire alle *crisi contemporanee*; anziani e giovani hanno



ricchezze da condividere per realizzare una *pace duratura*: i primi sono testimoni della memoria, i secondi ne sono gli eredi. L'alleanza tra le generazioni mette in relazione la sapienza e la spiritualità degli anziani con il sostegno, il dinamismo e l'affetto dei giovani; entrambi condividono la responsabilità della cura della casa comune. Inoltre, il dialogo intergenerazionale è importante, perché genera le premesse per una buona politica che si esprime nell'amore vicendevole.

Papa Francesco continua il suo messaggio indicando l'istruzione e l'educazione come motori della pace; egli denuncia come il sostegno di questi ambiti sia considerato una spesa e non un investimento, e sia stato sensibilmente ridotto negli ultimi anni a fronte invece di un aumento delle spese militari. Eppure, sono l'istruzione e l'educazione che orientano verso uno *sviluppo umano integrale*. Papa Francesco, per il perseguimento della pace, indica la necessità di un *nuovo paradigma culturale attraverso «un patto educativo globale per e con le giovani generazioni»* che impegni tutta la collettività e le sue istituzioni; questa è anche una via da percorrere, affinché i giovani possano trovare una giusta collocazione nel mondo lavorativo. Il Santo Padre pone l'attenzione proprio sull'ambito del lavoro che, a causa della pandemia, non ha fatto altro che peggiorare, creando nuove vulnerabilità nella collettività. Tra i lavoratori, versano in uno stato preoccupante soprattutto i migranti, molti dei quali non sono neanche riconosciuti dalle leggi nazionali. Il lavoro dignitoso, la giustizia e la solidarietà sono beni imprescindibili per il bene comune; in questo momento storico è importante sostenere le iniziative imprenditoriali e favorire lo sviluppo di una coscienza sociale, affinché *il profitto non sia l'unico criterio-guida*. Su quest'ultimo punto, Papa Francesco ricorda la responsabilità della politica e indica ai lavoratori e agli imprenditori le linee guida della Dottrina Sociale della Chiesa.

Infine, egli fa appello a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, perché accolgano le vie indicate per una pace stabile e duratura, e auspica la presenza sempre maggiore di *artigiani di pace*.

Come ogni anno, per l'occasione dei *Vespri della Pace* è stato realizzato un libretto che, oltre a riportare la preghiera del Vespri e alcuni stralci del MGMP, ha proposto una riflessione ulteriore costituita da un richiamo delle quattro Costituzioni dogmatiche del Concilio Vaticano II che, secondo l'espressio-

ne di Paolo VI, si è fatto «colloquio» con il mondo. Il pensiero basilare che riecheggia in tutti i documenti è il rinnovamento, con l'adesione più viva a Cristo, il principe della Pace. Lui, che è al centro della Chiesa, vivifica ogni persona e ogni cosa con il suo spirito, fa *nuove tutte le cose* (Ap 21,5).

Il suggerimento di tornare sui passi del CV II è stato dato da don Gaetano Corvasce all'Equipe di lavoro del SA che ha accolto favorevolmente l'indicazione, poiché il Concilio, a distanza di quasi sessant'anni, ha ancora tanto da dire al mondo in termini di pace; il suo messaggio è una bussola per le relazioni tra gli Stati e quindi per una buona, giusta e dignitosa *convivialità* tra i popoli, richiamando all'unità e alla pace. Nello spirito che ha animato il CV II, si può riconoscere il ruolo di conciliazione e di mediazione di cui si fa promotrice la Chiesa nel mondo e nella storia, mediante l'azione dello Spirito. Inoltre, la sua opera in favore della pace è evidente sin dai primi documenti che hanno accompagnato il Concilio; infatti, già nella costituzione apostolica ***Humanae Salutis*** con cui viene indetto il CV II, Papa Giovanni XXIII, alla luce delle gravi preoccupazioni epocali di quel momento, auspica il necessario rinnovamento della Chiesa e indica il desiderio di pace di tutti gli uomini e il richiamo al superamento dei conflitti, per una *stretta collaborazione* e integrazione fra *individui, classi e nazioni* (25 dicembre 1961). Un proposito, questo, ripreso *all'inizio della seconda sessione del Concilio Vaticano nel Discorso del Santo Padre Paolo VI*; egli, rivolgendosi ai governanti, dice: «Potete oggi fornire alle vostre nazioni tante cose buone di cui la vita dell'uomo ha bisogno, cioè il pane, la dottrina, l'ordine, la dignità, il rispetto dei figli e l'armonia dei cittadini, purché sappiate cos'è un uomo. Quale cosa la saggezza cristiana ha il potere di insegnarti pienamente. Agendo su una combinazione di consigli, secondo giustizia e amore, potete concedere la pace, il bene più eccellente di tutti, che la Chiesa tanto vigorosamente difende e promuove tanto assetata di ogni desiderio; e così puoi creare uno stato da ogni famiglia» (29 settembre 1963).

È importante ricordare che nella seconda parte dell'enciclica ***Gaudium et spes***, al n.77, il Concilio condanna *l'inumanità della guerra* e rivolge un *ardente appello ai cristiani, affinché, con l'aiuto di Cristo, autore della pace, collaborino con tutti per stabilire tra gli uomini una pace fondata sulla giustizia e sull'amore e per apprestare i mezzi necessari per il suo raggiungimento*.

Il CV II, anche nel suo atto conclusivo, ha affidato messaggi di pace all'umanità e, in particolare, nel *Messaggio del Santo Padre Paolo VI ai governanti* dell'8 dicembre 1965, leggiamo: «Tocca a voi essere sulla terra i promotori dell'ordine e della pace tra gli uomini. Ma non lo dimenticate: è Dio, il Dio vivo e vero, che è il Padre degli uomini. Ed è il Cristo, suo Figlio eterno, che è venuto a dircelo e ad insegnarci che noi siamo tutti fratelli. È lui il grande artefice dell'ordine e della pace sulla terra, perché è lui che guida la storia umana e che solo può indurre i cuori a rinunciare alle passioni perverse che generano la guerra e il dolore. È lui che benedice il pane dell'umanità, che santifica il suo lavoro e la sua sofferenza, che le dona gioie che voi non potete darle, e la conforta nei dolori che voi non potete consolare».

Inoltre, non bisogna trascurare che, durante la prima sessione del CV II, e precisamente l'11 aprile 1963, a meno di due mesi dalla sua morte, Papa Giovanni XXIII, dona al mondo l'enciclica ***Pacem in Terris***, i cui contenuti avrebbero fatto della Chiesa Cattolica il pilastro della pace universale. L'enci-

clica incarna l'impianto per il riconoscimento internazionale dell'autorità spirituale della Chiesa cattolica che, libera da interessi politici particolari, ha la possibilità di incidere nel perseguimento del bene comune universale.

Un altro passo significativo nella narrazione del CV II è l'abbraccio di pace tra Paolo VI e il patriarca di Costantinopoli Atenagora, avvenuto il 5 gennaio 1964 a Gerusalemme; due grandi visionari che misero fine a 525 anni di divisioni tra la Chiesa ortodossa e la Chiesa Cattolica. L'annuncio del viaggio in Terra santa di Paolo VI fu dato dal Papa il 4 dicembre 1963, al termine della seconda sessione del CV II; in quell'occasione, Paolo VI disse: *"Tanto è viva in noi la convinzione che per la felice conclusione del Concilio [...] abbiamo deliberato [...] di farci noi stessi pellegrini alla terra di Gesù nostro Signore. [...] noi umilissimamente e per brevissimo tempo vi ritorneremo in spirito di devota preghiera, di rinnovamento spirituale, per offrire a Cristo la sua Chiesa; per richiamare ad essa, una e santa, i Fratelli separati; per implorare la divina misericordia in favore della pace"*. A quel momento, seguì la *Dichiarazione comune* in cui entrambe esprimevano la decisione di eliminare dalla memoria e dal mezzo della Chiesa le sentenze di scomunica del 1054; era stata aperta la strada del dialogo e della pace nell'orizzonte annunciato dall'evangelista Giovanni: *"Padre, fa' che tutti siano una cosa sola"* (Gv 17, 21).

Sempre durante il clima del CV II fu importante il discorso di Paolo VI all'ONU, il 4 ottobre 1965. Già nei saluti iniziali, Paolo VI espresse insieme al suo *cordiale omaggio* quello del CV II. Egli, in un tempo di guerra fredda, indicò ai potenti della terra, riuniti nell'Assemblea, che i problemi della guerra e della pace andavano risolti multilateralmente, secondo una visione di *eguaglianza* tra gli stati membri. *"Non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità!"* fu il vertice del suo discorso ed anche un messaggio di forte speranza.

Un passo rilevante e cronologicamente a noi più vicino è il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune* che hanno firmato Papa Francesco e il grande Imam di Al-Azhar, Al-Tayyib, il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi; è la possibilità concreta di operare per la cessazione delle guerre e per la condanna del terrorismo, specie quello religioso, e di realizzare la fratellanza umana.

Anche il processo sinodale a cui siamo stati chiamati, dal titolo *Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*, si pone in questa linea di intenti. La Chiesa riflette su come poter continuare ad accompagnare il cammino dell'umanità nel mondo di oggi; per questa occasione, è stato convocato tutto il Popolo di Dio, quindi non solo Vescovi, non solo tutti i battezzati, ma tutte le Chiese presenti nel mondo. Questo è il segno di una nuova apertura, secondo lo spirito del Concilio. Infatti, il sinodo è l'espressione di quanto è contenuto nella **Lumen Gentium**; lo conferma quanto ha detto Papa Francesco all'apertura della settantaquattresima Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, dicendo che il Sinodo "deve cominciare dal basso" (27 maggio 2021); una modalità, questa, importante e dibattuta durante il CV II, che riconosce il *sensus fidei* nel popolo di Dio, il quale, mediante l'azione dello Spirito Santo, viene condotto alla *pienezza della verità* e ad essere testimone del Risorto nel mondo. La sinodalità ci chiede di camminare insieme, di metterci in ascolto, di riflettere per una comprensione del tempo che stiamo vivendo, per affrontare le sfide sociali, culturali ed

ecclesiali del nostro tempo e cercare soluzioni condivise che assicurino il bene comune, la pace e la giustizia. Siamo chiamati a un nuovo umanesimo nel senso profetico del Convegno di Firenze (2015).

Leggendo il *Documento preparatorio* e il *Vadevecum per il Sinodo sulla sinodalità*, è facile riconoscere l'eredità del CV II: l'invito all'ascolto, alla preghiera, a riconoscere l'azione dello Spirito nel nostro tempo, la necessità di rinnovamento, il



Don Gaetano Lops, don Gaetano Corvasce, don Vincenzo Giannico

desiderio di unità nel rispetto delle diversità, il desiderio di giustizia, di pace e di amore.

Nel futuro prossimo, la seconda edizione di "Mediterraneo frontiera di pace" che si svolgerà dal 23 al 27 febbraio a Firenze (la città del venerabile Giorgio La Pira, un precursore del CV II, nonché testimone di Azione Cattolica) e che coinvolgerà sindaci e vescovi, muoverà nuovi passi, affinché possa realizzarsi la pace in tutta l'area del Mediterraneo, la culla delle civiltà abramitiche. È importante che tutti accompagniamo con attenzione e interesse questi processi, affinché la pace non sia un'utopia. Essa richiede da sempre un cammino difficile, ma non impossibile; fondamentali sono un'educazione *dell'umanità alla pace* e quindi *architetti, costruttori della pace* (Paolo VI all'ONU).

Il CV II è stata una vera primavera dello Spirito Santo che ha consegnato un'eredità meravigliosa a credenti e non; in questo senso, sono preziose le parole di Paolo VI: «Il Concilio è come una sorgente, dalla quale scaturisce un fiume, la sorgente può essere lontana, la corrente del fiume ci segue [...]. Il Concilio non ci obbliga tanto a guardare indietro all'atto della sua celebrazione; ma ci obbliga a guardare all'eredità che esso ci ha lasciato, e che è presente e durerà per l'avvenire» (Udienza Generale, 12 gennaio 1966).

Oggi, la ricchezza del CV II in termini di verità, di giustizia e di pace può essere percepita attraverso i testi che sicuramente risentono delle vicende del tempo, ma in primis attende di essere accolta e realizzata nel cuore di ogni persona di buona volontà!

Lo Spirito di preghiera e la partecipazione alla "liturgia (che) è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia" (SC n. 10) sostengano sempre ogni persona nel cammino di ricerca della verità, e così la liberino da ogni forma di egoismo, per una comprensione più alta di se stessi e della propria missione di battezzati, per essere messaggeri di pace, di amore e di speranza nel mondo.

MARIA LANOTTE

“IN ORIENTE ABBIAMO VISTO APPARIRE LA SUA STELLA E SIAMO VENUTI AD ADORARLO” (Mt 2,2)

La Settimana dell'Unità dei Cristiani a Corato momenti di condivisione per ricordarci ciò che ci accomuna

Quest'anno si è tenuta la Settimana dell'Unità dei Cristiani in tutte le città della diocesi tra cui Corato. Il tema di riflessione di quest'anno ruota attorno ai segni che ci conducono verso Cristo.

I Magi ci rivelano l'unità di tutti i popoli voluta da Dio. Viaggiano da paesi lontani e rappresentano culture diverse, eppure sono tutti spinti dal desiderio di vedere e di conoscere il Re appena nato; essi si radunano insieme nella grotta di Betlemme, per onorarlo e offrire i loro doni.

I cristiani sono chiamati ad essere un segno nel mondo dell'unità che Egli desidera per il mondo. Sebbene appartenenti a culture, razze e lingue diverse, i cristiani condividono una comune ricerca di Cristo e un comune desiderio di adorarlo e di viverlo sulle strade della vita, ripiegata da ferite legate alla pandemia e ai conflitti anche nel Medio Oriente.

In un tempo di sconvolgimenti politici, di una crescente cultura dell'avidità, dell'abuso di potere, i cristiani, come altri in Medio Oriente, soffrono persecuzioni, patiscono emarginazione e vivono nella paura della violenza e dell'ingiustizia. La missione dei cristiani, dunque, è quella di essere un segno, come la stella, per guidare l'umanità assetata di Dio e condurla a Cristo, e per essere strumento di Dio per realizzare l'unità di tutte le genti. All'atto di omaggio dei Magi appartiene anche l'apertura dei loro scrigni e l'offerta dei loro doni che, fin dal cristianesimo delle origini, sono stati compresi come segni dei diversi aspetti dell'identità di Cristo: oro per la sua regalità, incenso per la sua divinità e mirra che prefigura la sua morte.

Tale diversità di doni, quindi, ci dà un'immagine della percezione particolare che le varie tradizioni cristiane han-

no della persona e dell'operato di Gesù. Quando i cristiani si riuniscono e aprono i loro tesori e i loro cuori in omaggio a Cristo, si arricchiscono condividendo i doni di queste diverse prospettive.

Quest'anno la settimana dell'unità dei cristiani ha avuto un momento particolare: la pandemia mondiale di COVID-19, la conseguente crisi economica e il fallimento delle strutture politiche, economiche e sociali che avrebbero dovuto proteggere i più deboli e vulnerabili, hanno evidenziato il desiderio profondo, a livello globale, che una luce brilli nell'oscurità. La stella che brillò in oriente, nel Medio Oriente, duemila anni fa ci chiama ancora verso la mangiatoia, dove Cristo nasce.

Ci attira laddove lo Spirito di Dio è vivo e operante, e ci richiama alla realtà del nostro battesimo e alla conversione del cuore.

Il 20 gennaio a Corato nella Chiesa Valdese Giuseppe Lops, predicatore locale di quella locale Chiesa e don Fabrizio Colamartino hanno guidato un momento di riflessione ecumenico. All'incontro è seguito un momento di preghiera all'interno della parrocchia della Sacra Famiglia.

La presenza dei valdesi a Corato data oltre un secolo e mezzo con la nascita della prima comunità. I lavori di costruzione dell'attuale luogo di culto ubicato in Corso Mazzini 27 iniziarono nell'ottobre del 1912 ad opera del costruttore Di Gioia su progetto dell'ingegnere Emanuele Rutelli. Il Tempio fu ultimato nel dicembre del 1913 ed inaugurato alla presenza del Pastore Enrico Tron il 21 dicembre del 1913. L'interno del tempio è costituito da un'unica navata con copertura piana, pavimento in marmette di graniglia di cemento e pareti rivestite da lastre marmoree. In fondo alla navata si trova un pulpito mentre le pareti sono scandite da un doppio livello di lesene. A destra della facciata vi è l'ingresso per l'appartamento del pastore che si sviluppa al piano superiore della chiesa. Adiacenti vi sono le salette per le attività della chiesa. Al piano superiore



c'è l'abitazione del pastore, com'è d'uso nelle chiese protestanti. Nei primi anni dell'esistenza della comunità valdese, si suggerirono diversi pastori: il primo fu Giovanni Pons, proveniente da Angrogna (Piemonte). Fu Pons, nei primi mesi del 1879, a battezzare il primo bambino con rito Valdese e più o meno allo stesso periodo risale il primo matrimonio di due giovani sposi. Dal 1888 al 1902 fu pastore a Corato Mardocheo De Vita (28 dicembre 1830 – 18 aprile 1906) frate cappuccino, garibaldino, pastore valdese. Qualche anno dopo fu il pastore Vito Garretti ad occuparsi stabilmente della comunità, nel tentativo di trovare una sede nel centro della città: tale sede appunto venne individuata in un locale di Corso Mazzini, al pianterreno di palazzo Gioia. Attualmente quel locale ospita un bar nel cui interno si può notare ancora lo stemma Valdese.

Ma il desiderio della comunità era quello di costruire un vero e proprio tempio: perciò si impegnò a raccogliere la somma di 1.000 lire per l'acquisto di un terreno. Dopo vari tentativi fu trovato il luogo adatto sul corso principale della città: si trattava di un ex frantoio adibito a magazzino. Il Comitato di Evangelizzazione Valdese, che aveva sede a Torre Pellice (Torino), lo acquistò nel 1910 e nel 1913 l'edificio fu consegnato alla comunità valdese coratina ed è attualmente in uso. Per anni a metà del Novecento il Pastore Giuseppe Ettore Castiglione si è occupato della comunità, promuovendo, tra l'altro, corsi di doposcuola estivi, provvedendo alla nomina dei relativi. In città sono presenti altre comunità protestanti con almeno un paio di altri luoghi per il culto tra cui i Pentecostali e Avventisti.

GIUSEPPE FARETRA

TRANI E LA DISTRETTUALIZZAZIONE DIOCESANA PUGLIESE NEL QUATTROCENTO

Note da una fonte fiscale

Un saggio sulla fiscalità pontificia nel XV secolo (Carmela Massaro, *Fiscalità pontificia e regno di Napoli nel secondo Quattrocento*, Spoleto 2011) ci offre dati utili su quella che era la geografia ecclesiastica della Puglia nel Quattrocento, con il suo reticolo di grandi e piccole diocesi e la loro possibile consistenza economica.

Proprio in quel secolo le decime versate a Roma dai vari enti ecclesiastici furono più volte reiterate sino a farne, da straordinaria, una tassazione ordinaria. All'origine di tali imposizioni vi era l'esigenza di finanziare la guerra contro l'espansione turca nel Mediterraneo, per cui tali entrate vennero in parte devolute agli Stati impegnati nella difesa della cristianità. La decima pontificia si rivelò, in fondo, un modo per sovvenire alle esigenze finanziarie degli Stati, nel quadro degli accordi con il Papato.

Il prelievo pontificio risultò in crescita con il pontificato di Sisto IV (1471-1484), protagonista nello scenario politico italiano con le sue alleanze, nonché impegnato a coinvolgere nel programma di crociata antiturca gli Stati italiani. Di qui il bisogno di continue risorse e il ricorso a nuove imposizioni, come documentano due registri conservati nell'Archivio di Stato di Napoli, uno relativo alla decima del 1478, e l'altro al sussidio del 1484.

Ai fini della riscossione della decima in ogni diocesi veniva compilata, e periodicamente aggiornata, una lista dei benefici ecclesiastici con l'indicazione della loro rendita. La riscossione della decima era più agevole, perché i titolari dei benefici dovevano versare la "decima" parte del loro introito annuale. Con l'imposizione di un "sussidio", invece, si mirava a incassare una somma forfettaria prestabilita, che doveva essere ripartita diocesi per diocesi, e all'interno di ogni diocesi, tra i vari enti ecclesiastici in misura proporzionale alle rendite. In molti casi il sussidio si traduceva in una quota di valore superiore alla decima.

Per la decima del 1478 Sisto IV accenna alle difficoltà della Chiesa e all'aiuto ricevuto dal re di Napoli, che ha anche dichiarato guerra a Firenze, per cui il prelievo doveva servire a finanziare le operazioni belliche del sovrano napoletano. E allorché, nel 1484, si trovò in conflitto con Venezia, il pontefice impose al clero del regno di Napoli un sussidio biennale, con l'intento di incassare per due anni consecutivi una somma di venticinquemila ducati.

La raccolta della decima del 1478 fu curata dal vescovo di Aversa Paolo Vassallo, mentre i sussidi degli anni 1483-1484 da Tommaso Asti, vescovo di Forlì. Quest'ultimo ebbe come subcollettore della provincia di Terra d'Otranto il canonico tranese Angelo Castaldo.

La decima del 1478 fruttò complessivamente ducati 18.471, di cui solo il 4% circa andò al Papa. Meno forte fu lo scarto nella ripartizione del gettito del sussidio biennale: furono raccolti ducati 42.489, di cui circa il 72% afflù nelle casse regie e il restante 28% in quelle pontificie.

Il registro relativo al sussidio del 1484 consente di tracciare l'intelaiatura completa delle diocesi meridionali, confermando la rete a maglie molto strette che caratterizza il Mezzogiorno d'Italia in cui, accanto a diocesi molto ricche ed estese, vi sono diocesi estremamente piccole per estensione territoriale e per rendite beneficiarie: la quota di decima che il collettore volle inserire nel registro per ogni diocesi, arrotondata in ducati e riportata in parentesi, può aiutare a intuire la loro diversa consistenza economica.

Nel 1484 le diocesi dell'Italia meridionale risultano 131, delle quali alcune hanno una doppia sede. Riepiloghiamo ora il quadro istituzionale delle diocesi



pugliesi, riportando in parentesi l'ammontare in ducati del "sussidio" versato da ciascuna.

La sede metropolitana di Benevento (480) estende la sua giurisdizione sulla Puglia settentrionale, con le diocesi suffraganee di Ascoli di Puglia (17), Bovino (50), Civitate (145), Lesina (2), Lucera (149), Volturara (30). Sempre in Capitanata abbiamo poi Manfredonia (214), con la sede suffraganea di Vieste (35).

Spostandoci in Terra di Bari troviamo la sede metropolitana di Trani (182), con le suffraganee di Andria (82), Bisceglie (70) e Montepeloso (12). Sorprende la presenza di quest'ultima diocesi, della cui suffraganeità alla sede tranese non era rimasta traccia nelle fonti sino a ora consultate. La diocesi di Montepeloso, eretta dai Bizantini tra X e XI secolo e venuta meno nel XII, fu ristabilita nel 1460 ricavandone il territorio dalla diocesi di Andria. Probabilmente per questo motivo appare come suffraganea di Trani, insieme alla stessa Andria. Con il Concordato del 1818 tra la Santa Sede e il Regno di Napoli la diocesi fu unita *aeque principaliter* all'altra di Gravina; mentre nel 1976, a seguito della bolla *Apostolicis Litteris* di Papa Paolo VI, la diocesi di Montepeloso (denominata Irsina dal 1898) fu staccata da Gravina e unita *aeque principaliter* a Matera.

Scendendo verso la Puglia centrale abbiamo la sede metropolitana di Bari (283), con le suffraganee di Bitetto (66), Bitonto (172), Canne (0), Conversano (67), Giovinazzo (119), Lavello (12), Molfetta (100), Minervino (18), Polignano (19) e Ruvo (33). Da notare la sopravvivenza della diocesi di Canne, per la quale non viene riscossa nessuna quota (è specificato che «non habet unde solvat»). Gravina (85) era suffraganea di Acerenza-Matera (290).

A seguire abbiamo le sedi metropolitiche di Brindisi-Oria (68) con Ostuni (51); Otranto (205) con le suffraganee di Lecce (240), Alessano (32), Castro (35), Gallipoli (18) e Ugento (28); Taranto (220) con Castellaneta (37) e Mottola (17).

In Puglia le diocesi immediatamente soggette alla Santa Sede sono Troia (153), Monopoli (135), e Nardò (67).

Dai dati offerti dalla riscossione del sussidio del 1484 emerge chiaramente

la povertà delle rendite di molte diocesi meridionali, delle quali solo Napoli, Salerno, Benevento e Capua superano la quota di 400 ducati, mentre 52 diocesi (oltre il 39%) arrivano appena ai 50 ducati e di queste ultime ben 24 non superano i 20 ducati.

Alla debole capacità economica che connota molte sedi episcopali del Mezzogiorno non fanno eccezione quelle pugliesi: appena cinque vanno oltre i 200 ducati di contribuzione, con il picco di Bari (283); otto si mantengono fra 100 e 200 ducati: fra queste primeggia Trani (182), mentre alla base del range vi è Molfetta (100). Colpisce in questo gruppo la piccola diocesi di Civitate, destinata poi a venir meno, con i suoi 145 ducati. Nove oscillano tra 50 e 100 ducati, e le rimanenti dodici si fermano a meno, di cui sei non superano i 20 ducati. In sintesi, circa 1/3 degli episcopati in Puglia (12 su 34) ha rendite modestissime.

Incide sulla esigua consistenza economica l'eccessivo numero delle diocesi, il cui percorso di revisione, su spinta e dell'autorità civile e di quella religiosa, nel corso dei secoli è stato irto di ostacoli, scaturiti dalla diffusa volontà di salvaguardare una tradizione storica e, talvolta, da semplici motivi di campanile. Bisognerà giungere agli ultimi decenni del Novecento per un riassetto della geografia ecclesiastica (non solo) pugliese. Che appare di molto mutata rispetto al quadro quattrocentesco, vista, tra l'altro, la scomparsa di tante diocesi storiche, il declassamento di alcune (come Otranto e Trani, private del rango di metropoli) e la promozione di altre; il passaggio di regione (Gravina aggregata alla Puglia e Lavello alla Basilicata) e la soppressione della Regione ecclesiastica beneventana, per cui le diocesi della Capitanata, all'epoca suffraganee di Benevento, ora fanno parte della Regione ecclesiastica pugliese.

PIETRO DI BIASE

Ripartire insieme per rinnovare la giovinezza della Chiesa

Trani, Festa di San Ciro nella Parrocchia di San Giuseppe. Il rendimento di grazie di Mons. Lorenzo Leuzzi

Il giorno 31 gennaio 2022 nella parrocchia di San Giuseppe è stata celebrata una messa in occasione del decimo anniversario dell'elezione a vescovo di Mons. Lorenzo Leuzzi. Il presule è nato a Trani il 25 settembre 1955, ordinato presbitero il 2 giugno del 1984, il 31 gennaio 2012 eletto alla Chiesa titolare di Cittanova e nominato ausiliare di Roma il 31 gennaio 2012, ordinato vescovo il 14 aprile 2012 e trasferito a Teramo - Atri il 23 novembre 2017. Don Lorenzo ha voluto ritornare nella sua parrocchia natale per coronare questo momento insieme all'intera comunità.

Tuttavia, ciò che caratterizza questa giornata rendendola piacevolmente completa è una perfetta coincidenza: nel medesimo giorno si ricorda la vita di San Ciro Medico. Ed è proprio ciò che Mons. Leuzzi ribadisce nella sua omelia consegnandoci una serie di messaggi che lui ha assunto nel corso del tempo grazie alle sue molteplici esperienze.

Come San Ciro anche prima di intraprendere questo percorso Mons. Leuzzi ha studiato per diventare medico; paradossalmente sottile è la differenza tra la figura del sacerdote e quella del medico, poiché entrambi portano sulle loro spalle una serie di responsabilità da gestire, in primis la cura fisica e/o spirituale dell'essere umano.

Racconta Mons. Leuzzi che già a partire dagli anni '70 la Chiesa stava attraversando un periodo difficoltoso e ciò non faceva che incrementare l'allontanamento del fedele da questa istituzione che spesso si dimentica di ciò che è realmente

fondamentale per il suo sostentamento. Se la Chiesa non accompagna l'umanità, difficilmente sarà in grado di salvarla. Perciò in previsione della "tempesta" due sono le soluzioni per affrontarla: amare la Chiesa, ciò per cui e da cui l'uomo tende a scappare, e ripartire senza perdere tempo.

Spesso è la paura la causa di ogni male e in virtù di questo come San Paolo è bene imparare a non ridurci ad essere semplici spettatori di una vita che scorre, ma essere capaci di prenderla in mano con la consapevolezza che il Signore non ci abbandona mai. Ripartiamo per rinnovare la giovinezza della Chiesa che attualmente ha l'obbligo di farsi carico di un mondo che presenta segni di morte. Parliamo sia di una morte fisica, poiché da circa due anni ciò che osserviamo fuori dalle nostre porte è un'atmosfera di terrore causata da una pandemia che sta influenzando negativamente lo spirito dell'uomo inducendolo a vivere una vita come se fosse una malattia. In senso opposto vi è un tipo di morte meno concreto che rende l'uomo deluso di ogni esperienza che in fin dei conti si rivela futile al fine di raggiungere l'eternità, condizione che invece è possibile conquistare con l'unica esperienza per racchiusa nella celebrazione eucaristica. Si tratta di un momento unico che ognuno vive sia per sé stesso sia per la società contemporanea: "Se la nostra vita è con il Signore, allora sarà una vita eterna".

ALESSIA COSENTINO



#seguimi

Il 18 aprile ci sarà la Pasquetta tra il Papa e gli adolescenti



PODCAST

Il Santo Padre incontrerà gli adolescenti il prossimo Lunedì dell'Angelo, 18 aprile 2022 presso Piazza San Pietro. Questa iniziativa è rivolta a tutti i ragazzi della Chiesa italiana dai 12 ai 17 anni (accompagnati ovviamente dai loro educatori) provenienti da diocesi, parrocchie, movimenti e associazioni.

Come riporta l'ufficio nazionale di Pastorale Giovanile: «In un tempo come quello che stiamo attraversando, un appuntamento del genere ha il carattere della follia unito a un po' di coraggio sapiente e alla passione che ci guida da sempre: vogliamo bene ai nostri ragazzi! Nonostante il periodo, non vogliamo far cadere il senso di responsabilità rispetto alla cura educativa che da sempre connota la pastorale delle nostre diocesi. Nello stesso tempo sentiamo il bisogno di incoraggiare e dare segni di speranza a chi si spende per la crescita dei ragazzi e a chi guarda alla comunità cristiana come custode di un futuro di vita che nasce dalla fede in Gesù risorto. In questa logica, la scorsa estate abbiamo lanciato la sfida di riprendere in mano le attività pastorali con gli adolescenti consegnando il sussidio "Seme divento"».

«Un pellegrinaggio - si legge in una comunicazione di don Claudio Maino, responsabile del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, e dalla relative Equipe - non si improvvisa, va atteso e preparato, affinché non si resti prigionieri della superficialità del last minute. Per questo motivo trovate in allegato anche tre schede (già fatte arrivare nelle parrocchie, ndr): due schede in preparazione al pellegrinaggio e una terza che tenga conto anche del tempo del rientro e della verifica.

Si potrà entrare in piazza san Pietro solo con biglietto, e dunque con la relativa iscrizione, a partire dalle 14:30 del 18 aprile. Il programma in piazza inizierà intorno le 16:00 e terminerà intorno le ore 20:00».

LA PROPOSTA DIOCESANA

Il servizio diocesano di pastorale giovanile propone, in accordo con le altre diocesi pugliesi, questo programma:

Partenza alle ore 23:45 del giorno di Pasqua, 17 aprile (i punti di raccolta dipenderanno dalle iscrizioni);

Ritrovo in zona castelli romani con gli adolescenti delle diocesi pugliesi (intorno alle ore 9:00 del 18 aprile);

Mattinata di festa e testimonianza vissuta a livello regionale e conclusa con la consumazione del pranzo a sacco;

Partenza per piazza San Pietro e arrivo entro le ore 14.00 in attesa dell'apertura dei varchi;

Ripartenza da Roma per il ritorno verso le 21:30 / 22:00.

«La quota di partecipazione, comprensiva di viaggio e kit del pellegrino, sarà di € 10,00 per ogni singolo partecipante (sia adolescenti che accompagnatori). Il motivo per cui riusciamo a mantenere così bassa la quota è che, come diocesi, utilizzeremo per questa iniziativa parte dei fondi del progetto OraPuglia 2021/22.

Le iscrizioni le raccogliamo tramite l'email del servizio diocesano: segreteriaipgtrani@gmail.com.

Per ragioni organizzative, e per far arrivare i kit del pellegrino in tempo, garantiamo di poter inserire nell'organizzazione diocesana esclusivamente chi si iscrive entro e non oltre domenica 27 marzo 2022.

Per ogni minore partecipante dovrà essere firmata una liberatoria. La si può trovare già in allegato, oppure si potrà scaricare dai canali social della PG diocesana.

Come Servizio diocesano di Pastorale Giovanile siamo grati a Papa Francesco di questa opportunità e siamo ansiosi di condividerla con i nostri ragazzi!». ■

INFORMAZIONE

PAROLE CHIAVE:

SINERGIA E COMPLEMENTARIETÀ

Il testo integrale dell'intervista al nostro direttore pubblicata sul settimanale "Voce Isontina" di Gorizia, direttore Mauro Ungaro, nonché presidente della Fisc, in occasione della Giornata del Settimanale diocesano del 23 gennaio u.s.

Continuano le grandi sfide per il mondo della Comunicazione e dell'Informazione. Oltre alla pandemia – che ha fortemente piegato anche il lavoro, di tante redazioni, e, non da ultimo, le ha sottoposte anche a numerosi attacchi -, prosegue anche una certa crisi che aveva iniziato ad interessare l'editoria già prima del Covid. Non da ultimo, e questa è forse la sfida più grande, si tratta di avvicinarsi al mondo dei giovani, cercando con loro un dialogo e interessi comuni. Ne abbiamo parlato con il diacono Riccardo Losappio, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e direttore del mensile diocesano "In Comunione"

Il tempo della pandemia ha cambiato le nostre vite e ha segnato anche il nostro modo di accedere alle informazioni. All'interno di questi cambiamenti, quale il ruolo della stampa diocesana in questo tempo?

Mi piace rilevare in generale la funzione positiva degli organi di comunicazione e delle strutture poste al servizio di essa nel tempo della pandemia: in un tempo di restrizioni, di isolamento, di chiusura, tanto hanno fatto gli strumenti della comunicazione per la condivisione delle informazioni e così creare, sia pure virtualmente, sinergie, collegamenti, interattività. Non dimenticherò mai come – soprattutto nel primo metà del 2020, grazie alle emittenti del territorio, i social, e, nel proprio piccolo, di In Comunione – il nostro Vescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo sia entrato nella case con la sua parola di preghiera, speranza ed incoraggiamento.

La stampa diocesana si inserisce in questo contesto di servizio reso alla comunicazione soprattutto attraverso la narrazione dei diversi scenari creatisi durante la pandemia: l'attività delle caritas – solo per fare alcuni esempi – il mondo delle parrocchie e della vita diocesana, della scuola, del lavoro, del disagio di tantissime famiglie, della cultura. Le storie pubblicate sono state oltre le trenta!

Come avete vissuto - anche a livello redazionale - questo periodo, soprattutto il primo lockdown quando davvero tutto era nuovo, diverso ed incerto? È cambiato forse in qualche modo anche il vostro modo di rapportarvi/proporvi ai lettori, o viceversa il loro modo di interagire e relazionarsi con voi?

L'esperienza del lockdown universalmente ha rappresentato qualcosa di nuovo di inedito, anche per il nostro mensile diocesano. Con il risultato che ci siamo sentiti più motivati a proseguire, ad in-



contrarci sia pure online, nonostante le difficoltà e i rallentamenti, visto che tutto era fermo e chiuso. Significative e risolutive le indicazioni pervenuteci dalla Fisc, finalizzate a sostenere le testate diocesane e a vivere quel momento quale opportunità per un servizio di ascolto e di informazione. Il progetto di dare spazio alle storie nate in quel periodo è stato vincente, la redazione si è sentita ulteriormente motivata a lavorare, ad intercettare luoghi, situazioni, esperienze, tutte confluite poi nei numeri del giornale che si sono succeduti. Con il risultato di apprezzamenti ricevuti da più parti e dall'aumento delle persone a cui il giornale è stato inviato. Sì, devo dire che In Comunione si è ritrovato ad essere più interessante! Fermo restando che rimaniamo una piccola realtà editoriale, basato soprattutto sul volontariato di un bel gruppo di redattori, per la maggior parte giovani e giovanissimi; ma con tanta voglia di crescere!

In questo momento, purtroppo, l'editoria sta vivendo globalmente una crisi. All'interno del mondo editoriale quindi quale futuro secondo lei spetta alle testate diocesane? Verso cosa orientarle per non "perdere il passo"?

Sì, si avverte la crisi! I social poi la stanno acuendo per il loro offrire informazione spicciola, a buon mercato, spesso malata, inesatta, approssimativa! Le testate diocesane non devono smarrire il loro ra-

dicamento nel territorio, rimanendo sempre in atteggiamento di ascolto, facendo emergere ciò di cui si parla poco, divenendo sempre più competenti nella lettura delle dinamiche ecclesiali-socio-culturali-politiche in atto. Non dimenticando che l'ottica da cui esse si pongono è quella delle dottrine sociali della Chiesa e dei fondamenti etici a cui essa si ispira.

Legato alla domanda precedente, anche il quesito su come portare avanti l'informazione cartacea e parallelamente l'informazione web e attraverso i social. Come far convivere queste "realità" e che tipo di presenza dare loro?

Nella risposta precedente ho fatto riferimento ai social. Essi sono una realtà, dobbiamo esservi presenti e abitarvi! Non si tratta dell' "aut o aut", quanto dell' "et et". Tra l'informazione cartacea e quella del web e quindi dei social vi deve essere sinergia, complementarietà. Quanto al nostro mensile, immagino In Comunione cartaceo come lo strumento dell'approfondimento, la versione web (che stiamo progettando) e quella social con il compito di un'informazione più breve, immediata, in tempo reale, interattiva. Insomma un insieme di strumenti anche per gusti diversi!

Uno dei grandi punti è avvicinare i più giovani all'informazione e alle nostre testate. Certo nessuno ha una "formula magica" ma quali idee proporrebbe per essere interessanti e in linea con questa fascia d'età? Avete forse già messo in atto (o avete in programma) qualche iniziativa attraverso il vostro mensile?

Penso che si possa fare molto, ma sono consapevole di non avere la bacchetta magica. Consapevole che il futuro è nei giovani, che senza dubbio devono essere formati, negli ultimi tempi ho chiesto personalmente a giovani e giovanissimi, dotati di sensibilità verso la comunicazione, la collaborazione. La risposta è stata positiva. Tra le new entry in redazione, vi sono due giovani ragazze di 18 anni, gli altri viaggiano tra i trenta e i cinquanta anni. Gli over 50 sono una minoranza! Continueremo così, pronti ad intercettare giovani sensibili ed invitarli. Poi abbiamo messo su il progetto, fatto proprio dalla diocesi, di "qualificazione dei collaboratori", facendo fare loro il percorso biennale per l'iscrizione all'albo dei giornalisti pubblicisti.

A cura di SELINA TREVISAN

LA BELLEZZA DI TRANI attraverso gli occhi dell'arte locale



"... gli scorci di Trani sono colti da una prospettiva inedita che induce a scoprire le magie delle combinazioni urbanistiche che appagano lo sguardo di una realtà velata di Fantasia".

Sono le parole di Nicola Nuzzolese, artista tranese che ha dedicato la sua vita nella realizzazione di capolavori paesaggistici ritraenti scorci della città, nella fattispecie, oggetto della sua attenzione è il porto di Trani, il cui forte legame non fa che emergere dalle sue opere, realizzate generalmente con tecnica mista o con penna su carta. L'obiettivo è quello di rendere questi veri e propri ritratti cittadini, "personaggi di spicco" all'interno di una storia spesso sconosciuta alla gente comune.

Oggi Nicola Nuzzolese raccoglie le sue opere all'interno di uno strumento che è in grado di presentare, mediante la sua grafica, una visione dinamica e pura della bellissima storia tranese, senza alcun tipo di veduta che dipende dalle varie attività umane che sovente sminuiscono l'essenza stessa del paesaggio. La sua raccolta grafica è intitolata "La Trani antica" garantendo al lettore di viaggiare nella zona anticamente circoscritta alle mura federiciane, scomparse durante la metà dell'Ottocento. Con un gioco di prospettive, lo spazio del foglio viene smembrato e l'osservatore diventa parte di un'illusione ottica sprofondando nel paesaggio artistico.

Per l'accuratezza del suo disegno, Nicola Nuzzolese diventa parte di un progetto intelligente di valorizzazione del patrimonio artistico pugliese chiamato Southings, che mira alla realizzazione di souvenir e opere originali che siano pregnanti dell'identità culturale e storica del territorio. Egli sceglie quindi, di rappresentare alcuni scorci della città antica, che per mezzo del bianco e nero è in grado di soppiantare le prospettive moderne per restituire una parvenza di quella che poteva essere la reale città del passato. In questo progetto, potenziando il merchandising locale, ogni rappresentazione diventa fruibile in maniera efficace e basilare nella forma di un souvenir di gradevole design. Il progetto parte direttamente dalla città di Trani, che diventa la città-pilota nonché principale punto nodale del turismo pugliese. Attraverso la grafica dell'artista Nicola Nuzzolese, ogni dettaglio emerge in un'ottica paesaggistica che permette alla città di guadagnarsi la denominazione di Perla dell'Adriatico.



"Via Beltrani, verso la Cattedrale"

ALESSIA COSENTINO

PAPA FRANCESCO E IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE



Anche la provincia BAT firma un patto seguendo le orme del pontefice

Il 12 settembre 2019 Papa Francesco lanciò «l'invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente». Per questo scopo si impegnò a sostenere l'idea di un Patto Educativo Globale «per ravvivare l'impegno per e con le nuove generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione». Papa Francesco desiderava promuovere un evento mondiale nella giornata del 14 maggio 2020, che avrebbe avuto come tema "Ricostruire il patto educativo globale". Ogni cambiamento, però, si sa ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. E per questo fu necessario costruire un "villaggio dell'educazione" dove nella diversità si condivideva l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte. Per questo furono invitate le famiglie, le comunità, le scuole, le università, le istituzioni, i governanti, gli uomini e le donne della cultura, della scienza, dello sport, gli artisti, gli operatori dei media, l'umanità intera a sottoscrivere un Patto Educativo impegnandosi personalmente a intraprendere questi sette percorsi:

1. **Mettere al centro la persona:** mettere al centro di ogni processo educativo la persona, per far emergere la sua specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri, contro la cultura dello scarto.
2. **Ascoltare le giovani generazioni:** ascoltare la voce dei bambini, ragazzi e giovani per costruire insieme un

futuro di giustizia e di pace, una vita degna di ogni persona.

3. **Promuovere la donna:** favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione.
4. **Responsabilizzare la famiglia:** vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore.
5. **Aprire all'accoglienza:** educare e educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.
6. **Rinnovare l'economia e la politica:** studiare nuovi modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso, al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.
7. **Custodire la casa comune:** custodire e coltivare la casa comune, proteggendo le sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando alle energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente.

Era giunto il momento di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna. Infatti S.E. Cardinal Giuseppe Versaldi (Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica) sottolineò l'importanza di umanizzare l'educazione, mettendo al centro la persona e creando le condizioni necessarie per uno sviluppo integrale. Dando ai bambini e ai giovani una giusta autonomia e il necessario protagonismo sarebbe stata possibile la crescita interiore di ognuno all'interno di una comunità viva, interdependente e fraterna.

Anche S.E. Mons. Vincenzo Zani (Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica) sosteneva che il Patto Educativo fosse destinato soprattutto agli educatori che avevano il compito di accompagnare i ragazzi e i giovani attraverso percorsi formativi scolastici ed

extrascolastici, formali e informali, nella costruzione della casa comune.

Sulle orme del Patto Educativo Globale lanciato da Papa Francesco, il 20 dicembre 2021, nella sede del Palazzo del Governo a Barletta, è stato firmato il Patto Educativo per il territorio della provincia di Barletta Andria Trani, per promuovere nelle giovani generazioni percorsi educativi e formativi rivolti alla legalità, alla cittadinanza attiva e corretta, al dialogo interculturale ed all'inclusione sociale. Il documento è stato sottoscritto tra la Prefettura di Barletta Andria Trani, le diocesi di Trani e Andria e la Conferenza dei Sindaci della Provincia BAT. Infatti a promuoverlo sono stati il Prefetto di Barletta Andria Trani, Maurizio Valiante, i Vescovi delle diocesi di Trani Barletta-Bisceglie, Mons. Leonardo D'Ascenzo, e di Andria, Mons. Luigi Mansi, ed il Presidente della Provincia Bernardo Lodispoto, in rappresentanza della Conferenza dei Sindaci.

Nella premessa il documento fa riferimento al rispetto delle regole e all'educazione alla legalità, come fondamento delle relazioni umane e della coesione sociale, all'educazione come "fatto sociale" che riguarda tutti i soggetti chiamati al compito educativo tra cui le chiese e le altre confessioni religiose, le scuole, le istituzioni terzo settore, il mondo delle associazioni, le famiglie, le imprese, la società civile ed i cittadini, alla promozione di attività pubbliche di sensibilizzazione, alla promozione e al sostegno dell'istruzione. L'intento di questo progetto che prevede una serie di iniziative e attività, è quello di diffondere la cultura del rispetto, sostenere il protagonismo positivo, favorire il dialogo interculturale e intergenerazionale e l'inclusione dei soggetti vulnerabili ed emarginati, rafforzare la coscienza sociale e incentivare il rispetto e la valorizzazione degli spazi pubblici nelle città.

CARLA ANNA PENZA



SAN GIUSEPPE E DON UVA: LA PATERNITÀ FONTE DELLA SANTITÀ



È singolare notare come vi siano delle numerose somiglianze nella paternità fra il venerabile Don Pasquale Uva e San Giuseppe, padre putativo di Gesù. In realtà, a ben ragionarci, non è poi così singolare: infatti numerosissimi santi, compreso don Uva, si sono rivolti a San Giuseppe ricordando la testimonianza di Santa Teresa d'Avila, contenuta nel VI capitolo della sua autobiografia: «È impossibile che si chieda una grazia a San Giuseppe senza ottenerla prontamente», e in ciò don Uva, insieme a Don Bosco, Luigi Orione e tanti altri fedeli, ha sperimentato la potenza del Santo che viene definito da Papa Pio XI "onnipotente". Ma Santa Teresa d'Avila dice ancora che il patrocinio di San Giuseppe si estende a ogni necessità; questo è stato motivo di fiducia da parte di don Uva e di una schiera immensa di cristiani che hanno avuto fede di ricevere dallo sposo di Maria le stesse attenzioni che egli ebbe per la Madonna e per Gesù.

Rileggendo la biografia del venerabile don Uva ci si accorge di come egli sviluppi via via un'attenzione sempre più paterna sia verso i malati che verso le suore. Non a caso è così presente l'immagine di San Giuseppe nell'Universo Salute -

opera don Uva, inteso sia nel senso fisico del luogo omonimo sia nel senso spirituale del termine, del suo modo di esistere e pensare la fede. Infatti è impossibile incontrare don Uva senza incontrare San Giuseppe, alla cui paternità il venerabile si è affidato imitandolo. Non è, quella di don Uva, una devozione spuria, o peggio monca, ma una identificazione del ruolo sacerdotale con il ruolo genitoriale, del quale il santo falegname è esempio perfetto e particolarissimo; don Uva eleva quindi il sacerdozio ad altezze elevatissime, poiché la Chiesa stessa, dopo Maria, ricorre principalmente a San Giuseppe riconoscendone la potenza e la bontà, e lo riconosce proprio universale patrono. E davvero don Uva è figlio, nel senso inteso da un altro Santo, San Josè Maria Escrivà (e cioè che essendo fratelli di Gesù e figli di Maria siamo in un certo qual modo anche figli di Giuseppe che di Gesù stesso è stato padre putativo, ovvero sia lo era legalmente ma non carnalmente, e di Maria sposo), del glorioso Patriarca. L'attenzione al malato, al sofferente non è un'attenzione che parte dal puro essere umano, al di là di una propria fine sensibilità, ma richiede un aiuto Celeste particolare. Sicché, se pure abbia-



Bassorilievo di San Giuseppe "speranza dei malati"

mo nel mondo associazioni laiche come la Croce Rossa, a maggior ragione i cristiani necessitano di ricordare quei santi, come Giovanni di Dio, Camillo de Lellis, Madre Teresa di Calcutta e proprio don Uva che hanno dedicato la loro vita a questo delicatissimo compito.

Delicato come lo era il compito di Giuseppe, uomo chiamato ad educare Dio. Ma anche qui si scorge un'ulteriore somiglianza tra il padre putativo e il sacerdote: la fiducia incrollabile nella Divina Provvidenza. Giuseppe, nel suo peregrinare fra Betlemme e l'Egitto per scappare dall'assurda crudeltà di Erode, dopo aver già sperimentato l'incomprensione e il rifiuto della città e l'umiliazione di vedere suo Figlio, il Figlio di Dio, e la Sua Madre Immacolata in una stalla; e don Uva ha avuto fiducia nelle maldicenze popolari, nelle ostilità dei suoi confratelli sacerdoti, nelle accuse di megalomania e nelle difficoltà economiche. Anzi spesso doveva addirittura andare in giro per i Paesi con qualunque condizione meteorologica pur di dare da mangiare ai suoi amati malati. Ma la somiglianza più grande si ha nel lavoro indefesso, senza sconti e dimentichi di sé: San Giuseppe ha lavorato, come dicono i santi, duramente a Nazareth ma ancora più duramente in Egitto, dove doveva provvedere a tutto, dalla casa al cibo, per la sua famiglia, che in quel paese straniero veramente non aveva nulla, e don Uva per dare una casa, un affetto, una famiglia a coloro che non solo non avevano materialmente nulla, ma in più erano disprezzati, reietti, tenuti come gli ultimi tra gli ultimi fra i dimenticati, i poveri. Come la paternità di Giuseppe non è stata sprovveduta, così l'operato di Don Uva non è stato fatto con gli occhi bendati, per quanto la sua fiducia nell'aiuto celeste renda credibile ciò, ma davvero egli ha compreso che il

malato non è uno uguale agli altri reso diverso dalla società, ma un diverso al quale spettano le stesse attenzioni, e anzi di più dato il riconoscimento della naturale debolezza, date ai cosiddetti normali perché sia veramente uguale a tutti nei diritti. Aveva davvero quello che il Papa Francesco, in riferimento a San Giuseppe e dal santo patriarca posseduto, chiama coraggio creativo, cioè una capacità di essere concreto nelle avversità, però con l'occhio rivolto a Dio. Ancora una somiglianza fra i due: fino all'ultimo non guardano se stessi. San Giuseppe, patrono della buona morte, rimane sempre in silenzio nel Vangelo, incarna quel "dite: siamo servi inutili", che suo figlio un giorno proclamerà alle genti. Morirà nel nascondimento totale, gioioso solo di poter stare con Gesù e Maria. Don Uva rivolgerà le sue ultime parole, «amate gli ammalati», al suo prossimo, felice solo di poterli rivedere un giorno in Cielo. Dopo tante sofferenze spirituali, fatiche e dolori anche fisici, per sé nulla chiede.

Ecco infine l'ultima somiglianza: ambedue sono stati ripagati dal Signore con la gioia e la gloria del Paradiso. Di Don Uva si aspetta solo il miracolo per la beatificazione, ma egli sta già lì, accanto a San Giuseppe, Maria Santissima e Gesù, e a loro presenta i suoi malati che sono nel mondo e li introduce a loro quando entrano in Paradiso.

Nessuno dei due, il padre e il sacerdote, ha cessato di compiere il suo ruolo, segno ancora di più della univocità di vocazione tra quella familiare e quella religiosa.

Non si vuole fare un florilegio del venerabile don Uva, visto il paragone nientemeno che con il primo fra tutti i santi, il più grande in Cielo agli occhi di Dio dopo Maria; ma si tratta davvero di imparare da chi ci ha preceduto in modo eccellente su questa terra. I santi ci sono donati soprattutto perché li imitiamo. San Giuseppe, don Uva... appartengono a questa schiera. Imitiamoli davvero, chiediamone l'intercessione, e davvero l'umanità potrà sentire quella reciproca responsabilità alla quale siamo chiamati. Impariamone la paterna dolcezza, disponibilità, l'amore per Dio e per il prossimo, e avremo obbedito ai due più grandi comandamenti del cristianesimo.

GIACOMO SIGNORINO



L'Universo Salute - opera don Uva

“L’EUROPA SIAMO NOI” incontro culturale

Riflessioni europeiste sull’esempio di David Sassoli

Lo scorso 29 gennaio, presso la Galleria Internazionale Belmondo di Trani, si è tenuto un interessante e partecipato incontro culturale intitolato “L’Europa siamo Noi”, promosso dalla Associazione Forme e moderato da Mauro Spallucci, Rappresentante per la Puglia della Associazione The Bright Side.

Il filo conduttore che ha guidato l’intero incontro è stata la figura di **David Sassoli**, Presidente della Unione Europea recentemente scomparso e di cui, ad inizio incontro, è stato proiettato un’ampia sintesi del suo straordinario discorso di insediamento del 2019 dove venne ribadito a gran forza che: “La difesa e la promozione dei nostri valori fondanti di libertà, dignità e solidarietà deve essere perseguita ogni giorno dentro e fuori l’Ue”.

All’incontro sono intervenuti, oltre che **Emanuele Dalviso** Vice Presidente della prestigiosa **Euro*Ideas**, una associazione europea che dal 1999 è impegnata nella promozione dello sviluppo locale e regionale del processo di integrazione europea, anche i responsabili di diverse realtà culturali cittadine:

ELENA BRULLI

[Presidente, Associazione FORME]

“Questo incontro culturale è nato spontaneo, immediatamente dopo la dipartita del Presidente della Unione Europea David Sassoli; all’indomani della sua scomparsa, abbiamo deciso in sinergia con altre espressioni culturali presenti a Trani, di dare voce al suo esempio di europeismo, di unione obbiettivi questi che si raggiungono solo se si ha una visione futura navigando tutti nella stessa direzione”.

LUCIA PERRONE CAPANO

[Presidente, Associazione La Maria del Porto]

“Questo incontro è una assunzione di responsabilità per una costruzione dal basso dell’Europa futura sul modello lanciato proprio da una recente conferenza promossa dalla Unione Europea alla quale hanno partecipato 800 cittadini europei, estratti a sorte, per discutere di vari temi e per sviluppare delle idee traducibili in legge: sono delle scommesse e delle utopie che raggiungono in ogni caso l’obbiettivo di rendere i cittadini consapevoli sulla importanza dell’Europa. Un pensiero va in questo senso a David Sassoli, un italiano apprezzato e rispettato anche da persona-

lità lontane dal suo pensiero di europeista convinto, una persona capace, con la sua mitezza che è risultata poi forza straordinaria, di tenere insieme armonizzando tendenze diverse”.

MAURO SPALLUCCI

[Rappresentante per la Puglia, Associazione The Bright Side]

“Essere cittadini europei vuol dire riappropriarsi di un sogno e cioè il trasmettere alle nuove generazioni la capacità di stare insieme, di essere uniti e di poter accogliere anche chi non ha le nostre radici. Per radicare in noi l’europeismo, la strada è una sola: condividere i progetti, mettere da parte ciò che ci divide, fare delle serie riflessioni e poi concretamente agire”.

RAFFAELLA FACONDI

[Presidente, Associazione FIDAPA]

“Vorrei sottolineare come, oggi più che mai, la donna abbia un ruolo importante in questa Europa, un ruolo che sicuramente andrebbe costantemente valorizzato, ma soprattutto fondamentalmente tutelato in tutti gli ambiti, che siano questi di carattere professionale, sociale o personale: l’idea di Europa di David Sassoli non prescindeva da questo”.

È emersa quindi dall’incontro la forte necessità di attestare e sviluppare **l’europeismo come valore comune** perché l’Unione Europea, nata come esperimento storico in cui i Paesi che ne fanno parte hanno rinunciato ad una porzione della loro autonomia in nome di un progetto collettivo, è un modello vincente che, muovendosi fra un nazionalismo deleterio ed una idea vaga di cosmopolitismo, si modula costantemente per tenere assieme Paesi diversi, ma uniti in valori, convinzioni e progetti comuni.

TONINO LACALAMITA



I FIGLI, PRIMAVERA DELLA FAMIGLIA E DELLA SOCIETÀ ALLA LUCE DI *AMORIS LAETITIA*



L'immagine dei figli come "primavera" era cara a san Giovanni Paolo II. Rivolgendosi alle famiglie riunite a Roma, in occasione del Giubileo del 2000, disse: "I figli sono "primavera": [...] Essi sono la *speranza* che continua a fiorire, un *progetto* che continuamente si riavvia, il *futuro* che si apre senza sosta. Rappresentano la *fioritura dell'amore coniugale* [...]. Venendo alla luce, portano un *messaggio di vita* che [...] rinvia all'Autore della vita. Bisognosi come sono di tutto, [...] costituiscono [...] un appello alla *solidarietà*". Sei concetti-chiave per esprimere come i figli possano trasformare la realtà e la storia di una famiglia e della società per il solo fatto di venire al mondo. Ogni essere umano, infatti, cambia la realtà di oggi e di domani e incide definitivamente nella storia dell'umanità: una storia che affonda le sue radici in un progetto inscritto nell'eternità. Ogni bambino - come dice papa Francesco - "è un progetto eterno

di Dio Padre", "*sta da sempre nel cuore di Dio*" (AL 168) e realizza il desiderio d'amore di Dio. In ogni figlio è inscritto un *disegno* meraviglioso ed unico, che cambia la vita di una famiglia, che cambia la storia dell'umanità.

Un desiderio di Dio che resta inattuato ogniqualvolta l'amore coniugale si chiude alla vita facendosi sopraffare dalle preoccupazioni, dalla paura, dagli interrogativi più comuni che la genitorialità inevitabilmente comporta in termini economici, di responsabilità, di tempo richiesto per la cura. Quante persone ho incontrato nella mia vita, che vedendomi camminare per strada affaticata, ma sorridente, con cinque bambini variamente distribuiti su passeggino gemellare e biciclette, senza conoscermi, si sono fermate a chiedermi come potessi farcela e, con un velo di tristezza, mi hanno confidato che, a posteriori, avrebbero tanto voluto avere il coraggio di aprirsi alla vita e avere una famiglia numerosa. Tante donne me lo

hanno detto.... Ma come ha osservato papa Francesco in una bellissima catechesi sull'essere genitori oggi, "avere un figlio sempre è un rischio, sia naturale, sia d'adozione. Ma più rischioso è non averne. Più rischioso è negare la paternità, negare la maternità, sia reale, sia spirituale". Rischioso perché ci priva della dimensione generativa, di quella apertura alla vita e all'Altro di cui abbiamo bisogno per imparare a decentrarci e scoprire la dimensione della trascendenza rispetto al nostro "io" e alla nostra vita individuale.

Non a caso, nel linguaggio comune - in contrapposizione alla "primavera" di cui parlava Giovanni Paolo II - si usa l'espressione "inverno demografico" per esprimere quanto contraddistingue la stagione sociale, economica e culturale nella quale ci troviamo, che privilegia la ricerca di sicurezze e il riparo da ogni difficoltà, piuttosto che l'apertura fiduciosa alla vita e al futuro con la nascita dei figli. È un "clima", quello attuale,



dominato da un secolarismo che potremmo definire come contrassegnato da un *umanesimo unilaterale*, che sta dimenticando l'esistenza del trascendente. È ciò che, nella vita pratica, si traduce in un vivere come se Dio non esistesse, obbligando uomini e donne a contare solo sulle proprie forze, dimenticando la potenza dello Spirito che abbiamo ricevuto con il Battesimo e che noi genitori, consacrati nel sacramento del matrimonio, riceviamo ogni giorno in dono per vivere con pazienza, forza e perseveranza le relazioni familiari. Quel che spaventa gli uomini e le donne del nostro tempo quando pensano ai figli, al loro sostentamento e alla loro educazione, è infatti la paura di non farcela da soli, di rimanere soli. La fragilità delle relazioni coniugali e l'instabilità familiare sono tra le cause principali dell'inverno demografico nei paesi occidentali. La *de-matrimonializzazione* della società ha portato ad una frattura tra sessualità e procreazione, modificando la comprensione del significato profondo dell'aver figli, che ormai oscilla in maniera imprevedibile tra il desiderio e il rifiuto della vita umana.

Per alimentare la speranza e vincere la paura occorrono legami solidi. Serve la certezza di un matrimonio costantemente alimentato dalla Grazia e fondato sulla fiducia reciproca, per trasformare la fatica quotidiana in un cammino nel quale possa manifestarsi non ciò che l'uomo e la donna da soli possono fare, ma *ciò che Dio può fare* in loro. Il Santo Padre definisce tutto questo una "spiritualità dell'amore familiare, fatta di migliaia di gesti reali e concreti" (AL 315), inclusi i pannolini da cambiare, le notti insonni, la spesa da fare o i compiti dei figli da seguire. Una spiritualità paziente, gioiosa e fiduciosa, che dobbiamo imparare a coltivare perché sia patrimonio di tante coppie di coniugi e famiglie, che si sostengono a vicenda e si affidano all'amore di Dio. Da questo amore germogliano e fioriscono i figli: "L'amore dà sempre

vita" (AL 165), ci ricorda il Santo Padre, sottolineando che "L'amore dei genitori è strumento dell'amore di Dio Padre, che attende con tenerezza la nascita di ogni bambino, lo accetta senza condizioni e lo accoglie gratuitamente" (AL 170). È così che si manifesta nella nostra vita il dono della forza (*Patris Corde*). A prescindere dalla nostra inadeguatezza, dai nostri limiti o dalle nostre incapacità. Genitori non si nasce, si diventa, non acquisendo prima titoli o competenze, ma essendo genitori. Con l'esperienza. "Il Maligno – si legge nella *Patris Corde* – ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza". "Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza" (*Patris Corde*, 2).

Un uomo e una donna che volontariamente non sviluppano il senso della propria generatività, omettono qualcosa di importante, non centrano l'obiettivo, l'essenza della propria vita. Perché un figlio, biologico e spirituale, è l'Altro, il terzo rispetto ad un uomo e a una donna che si amano, il mistero di una vita differente dalla propria, di una persona che Dio ama in maniera unica oltre il "noi" degli sposi, e che li costringe a crescere, a superare le paure, ad affidare tutto al Donatore.

Come è stato acutamente osservato, il dramma del nostro tempo, è prendere il mondo, la propria esistenza e la vita dell'altro "senza vedervi un dono, cioè senza scorgervi il Donatore" (M. Campatelli, Prefazione a A. Schmemmann, *Per la vita del mondo. Il mondo come sacramento*, Lipa, Roma 2012). L'incapacità di essere generativi, di aprirsi alla vita e di accogliere l'altro come un dono deriva da questa incapacità che abbiamo sviluppato nella post-modernità di scorgere nella nostra vita il Donatore. Tutto è pretesa, diritto, rivendicazione o lamento. E con difficoltà comprendiamo che per vocazione siamo chiamati a

generare e ad accogliere la vita, poiché se ci pensiamo bene, davvero l'uomo e la donna sono coloro senza il cui coraggio nemmeno Dio potrebbe avere dei figli. Egli ci ama così tanto, che affida la generazione di una nuova vita alla nostra libertà, correndo il rischio che noi la trasformiamo in una pretesa o in una scelta da far valere, quando invece è la risposta ad una vocazione: quella di essere collaboratori di Dio nel generare una nuova vita. Una verità teologica e antropologica questa, che ci distingue persino dagli angeli, più simili a Dio nella natura spirituale, ma non nella capacità di generare, e di generare nell'amore, come l'uomo e la donna.

Non temiamo, dunque, di annunciare alle nuove generazioni la meraviglia di aprirci alla vita: diventiamo davvero adulti quando riusciamo ad essere generativi, nella carne e nello spirito, nonostante le nostre difficoltà, i nostri limiti. C'è un passaggio di *Christus vivit* (n. 198) che può aiutare a comprendere lo splendore di ogni vita umana, la nostra e quella dei figli che ci sono affidati. «Quello che so è che Dio crea storie. Nel suo genio e nella sua misericordia, Egli prende i nostri trionfi e fallimenti e tesse bellissimi arazzi pieni di ironia. Il rovescio del tessuto può sembrare disordinato con i suoi fili aggrovigliati – gli avvenimenti della nostra vita – e forse è quel lato che non ci lascia in pace quando abbiamo dei dubbi. Tuttavia, il lato buono dell'arazzo mostra una storia magnifica, e questo è il lato che vede Dio». È questo il messaggio di speranza che ogni bambino consegna ai propri genitori, alla famiglia, alla società. Ma per accoglierlo, come ha detto di recente papa Francesco, dobbiamo imparare a farci sorprendere da Dio, abbandonare il nostro immaginario e le nostre paure, e accogliere la vita non come se fosse un diritto o un imprevisto, ma come un mistero che nasconde il segreto della vera gioia.

GABRIELLA GAMBINO

Sotto-Segretario Dicastero Laici,
Famiglia e Vita



Gabriella Gambino, coniugata e madre di cinque figli, è nata a Milano nel 1968. Laureatasi in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Milano, ha poi conseguito il Dottorato di ricerca in Bioetica presso l'Università Cattolica del S. Cuore a Roma. Fino al 2017 Professore Aggregato di Bioetica presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", dal 2005 è Professore incaricato di Bioetica e Biodiritto presso il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia. Autrice di numerose pubblicazioni (monografie, curatele e saggi) si è dedicata, in particolare, ai temi della vita umana, del matrimonio e della famiglia. Nel 2017 è stata nominata da Papa Francesco Sotto-Segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

ESC (CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ) - LE STRADE RITROVATE - TRANI SOCIAL STREET



Legambiente Trani promuove attività di sensibilizzazione ambientale per un'Europa più verde e connessa

Corpo europeo di solidarietà – ESC è la nuova iniziativa dell'Unione europea che offre ai giovani opportunità di lavoro o di volontariato nell'ambito di progetti destinati ad aiutare comunità e popolazioni in Europa.

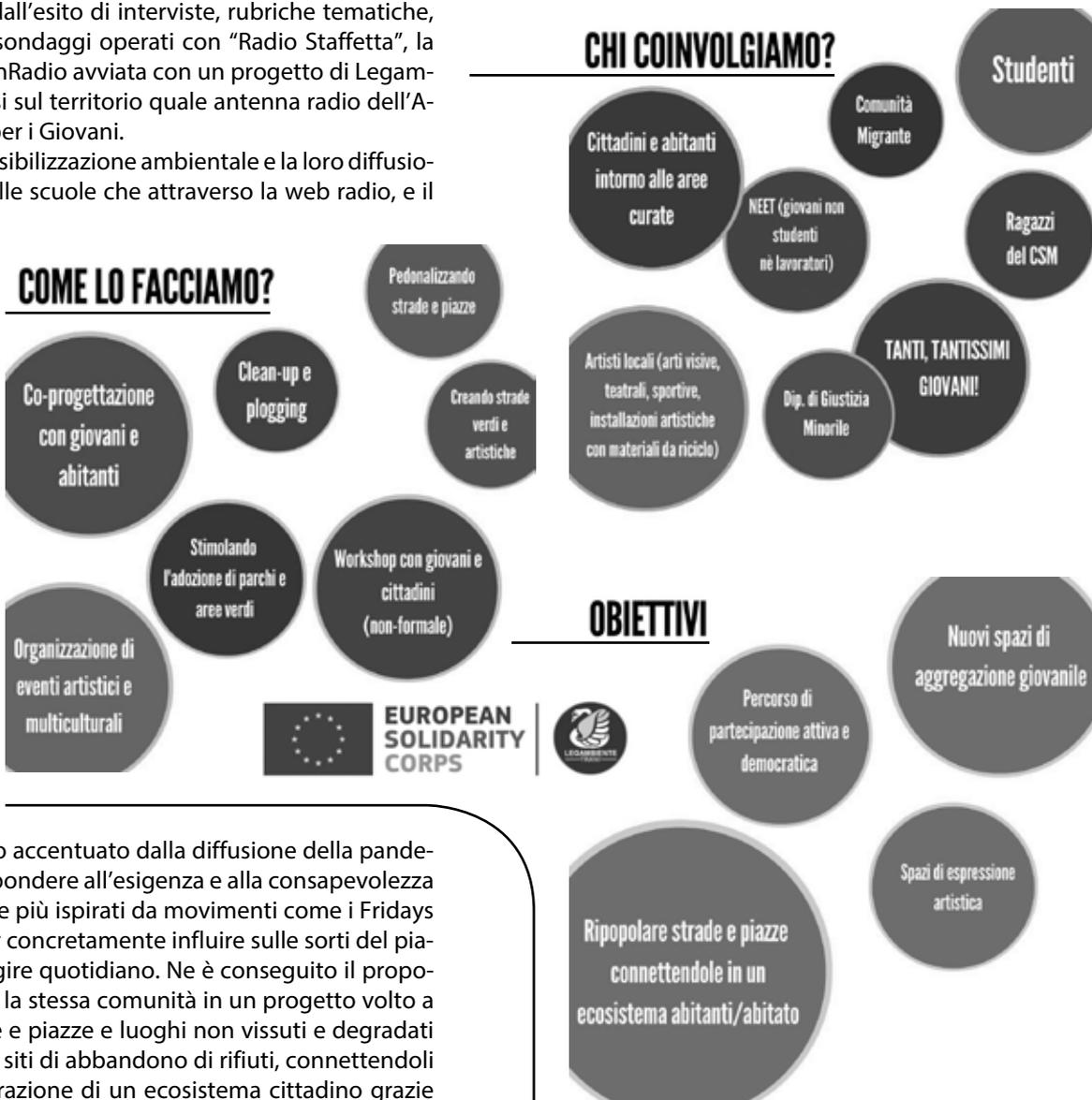
Le *Strade Ritrovate-Trani Social Street* è un progetto ESC finalizzato a rigenerare spazi abbandonati o degradati tramutandoli in luoghi di aggregazione ed espressione artistica. L'idea è scaturita dall'esito di interviste, rubriche tematiche, contest artistici e sondaggi operati con "Radio Staffetta", la web radio di ANGLnRadio avviata con un progetto di Legambiente per proporsi sul territorio quale antenna radio dell'Agenzia Nazionale per i Giovani.

Le attività di sensibilizzazione ambientale e la loro diffusione capillare, sia nelle scuole che attraverso la web radio, e il contrasto all'abbandono dei territori, rispondono alle politiche europee di coesione generando un'Europa più verde e connessa, ricordando che il pianeta è uno solo e che sono le piccole azioni di ciascuno a fare la differenza.

L'idea progettuale da una parte vuol sopperire alla rarefazione di spazi e di momenti di aggregazione, fenomeno accentuato dalla diffusione della pandemia, e dall'altra rispondere all'esigenza e alla consapevolezza dei giovani, sempre più ispirati da movimenti come i Fridays for Future, di poter concretamente influire sulle sorti del pianeta attraverso l'agire quotidiano. Ne è conseguito il proposito di coinvolgere la stessa comunità in un progetto volto a "ripopolare" strade e piazze e luoghi non vissuti e degradati che sono diventati siti di abbandono di rifiuti, connettendoli attraverso la generazione di un ecosistema cittadino grazie

alla pedonalizzazione di alcune strade e l'adozione di mezzi di trasporto green.

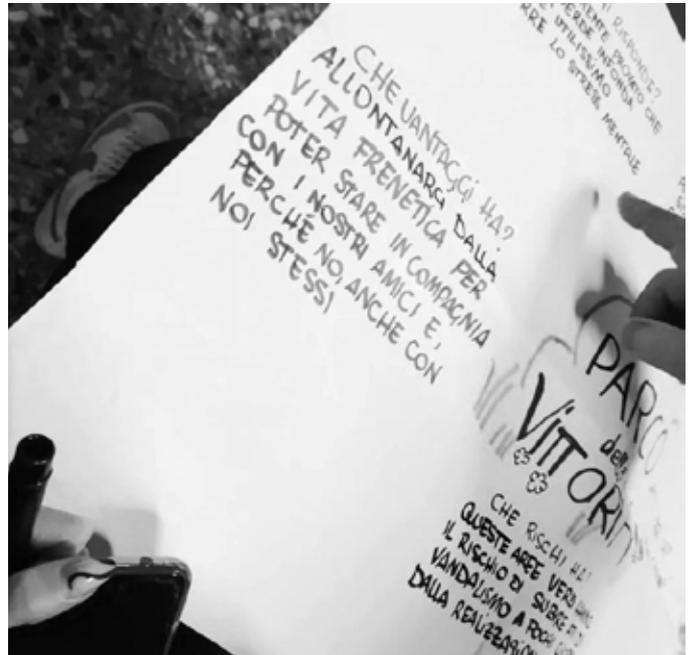
Questo progetto, ispirato ai 17 obiettivi che compongono l'Agenda 2030 in riferimento ai diversi ambiti di sviluppo sociale, economico e ambientale, restituirà una reciprocità di relazione tra abitanti ed abitato e accentuerà sicuramente



te il senso di identità e cittadinanza. Gli spazi saranno essenzialmente destinati ad attività con giovani e bambini coinvolti in una molteplicità di forme di espressione artistica indirizzate ad animare le aree oggetto di riappropriazione e socializzazione. Ci saranno eventi artistici e multiculturali, laboratori e momenti ricreativi con adolescenti e bambini dei quartieri periferici, eventi da parte di giovani artisti locali, attività di clean-up e plogging (escursioni e walking tour con raccolta rifiuti).

L'attuazione del progetto apporterà benefici alla qualità della vita cittadina abbattendo anche ogni tipo di barriera geografica, etnica, religiosa, sociale o dovuta alle disabilità, attraverso lo scambio di buone pratiche e il passaggio dalla teoria alla pratica, mediante attività concrete di trasformazione sociale, ambientale e territoriale. Le attività saranno svolte in luoghi accessibili ai disabili, coinvolgendo utenti del Centro di Salute Mentale dell'ASL BAT, giovani affidati al Dipartimento per la Giustizia Minorile e a Comunità, NEET, migranti di prima e seconda generazione e residenti nel quartiere multietnico, che diventeranno beneficiari e protagonisti delle attività progettuali.

L'ambizione progettuale è quella dunque di reinventare spazi aggregativi e di libera espressione all'interno della città, di migliorare la qualità di vita ed offrire un'alternativa all'as-



senza di prospettive per i giovani e soprattutto in questo periodo di pandemia.

CARLA ANNA PENZA

PNRR Che fare?

Una straordinaria opportunità per le nostre comunità per fare opere e servizi per i cittadini, ma con quali prospettive?

Il Piano Nazionale di Ricrescita e Resilienza, digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale è un'opportunità aperta a tutte le nostre comunità per creare lavoro, infrastrutture, servizi per cittadini e imprenditori, e sostenibilità ambientale.

Gli Uffici pubblici preposti si stanno mostrando non particolarmente performanti per lo sviluppo di progetti, tanto da fare attivare addirittura task force per le progettazioni di professionisti e studi professionali esterni che si stanno muovendo con imprenditori e istituzioni.

È necessario sicuramente partire da piccole opere: efficientare energeticamente gli uffici pubblici, le scuole con illuminazioni a led, pattumiere multimateriali verticali per attuare una corretta raccolta differenziata, creando la filiera per una corretta economia circolare,

portare Internet ad alta velocità nelle scuole ma, anche alle aziende per poter avere contatti e vendere prodotti. Per la Regione Puglia sono destinati 392 milioni dei complessivi 11,17 miliardi previsti per la Missione 5, Componente 2.1 "Rigenerazione Urbana". Con la mole di miliardi di euro si può fare molto, sperando che ci siano meno speculazioni possibili o opere incompiute o cattedrali nel deserto, specialità tipica italiana.

Il PNRR in Puglia ha in bilancio quasi 650 milioni per la cosiddetta medicina territoriale. Sono fondi che faranno nascere ospedali di comunità, case di comunità, case della salute e centrali telefoniche. Le Asl stanno individuando possibili dislocazioni e trasmesso i documenti alla Regione. Che ora dovrà fare sintesi, soprattutto sui numeri, visto che le richieste sono superiori ai fondi disponibili.

L'ospedale di comunità potrà contenere al massimo 20 letti, per assistenza 24 ore non intensiva, a favore di pazienti cronici. Potranno essere gestiti dai medici di base su città e più cittadine dai 50-100mila abitanti. In Puglia, su 4 milioni di residenti, significa tra i 40 e gli 80.

Le case di comunità funzioneranno 12 ore al giorno: saranno una specie di poliambulatorio attrezzato per la somministrazione di particolari terapie o per esami di una certa invasività. Ce ne sarà una ogni 40-50mila abitanti tra le 80 e 100.

Molto più diffuse saranno le case della salute, che somiglieranno agli attuali poliambulatori dove fare esami diagnostici o visite specialistiche. Si aggiungeranno anche 40 Centrali operative territoriali (Cot). Saranno centrali telefoniche che forniranno indicazioni per risolvere questioni mediche non urgenti, evitando di intasare il Pronto soccorso. Mentre 49,7 milioni saranno destinati alla costruzione di scuole innovative, sostenibili e con il massimo dell'efficienza energetica. 231,1 milioni circa per incrementare il numero di posti nella fascia di età 0-6 anni, di cui rispettivamente 189,9 per gli asili nido e 41,2 per le scuole dell'infanzia. 20,6 milioni per l'estensione del tempo pieno e l'incremento delle infrastrutture per le mense scolastiche. 13,2 milioni per le infrastrutture sportive nelle scuole. Quasi 35 milioni per interventi di messa in sicurezza e riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico. I fondi del PNRR, costituiscono un'occasione irripetibile per dare un nuovo volto all'Italia, a questo punto è necessario attivare le procedure ad ogni livello in tutti i comuni affinché si possa dare le opportunità possibili e, finora, inimmaginabili alle nostre comunità. Tocca alle amministrazioni ed alle imprese sedersi a tavoli operativi per strutturare progetti ed attività.

GIUSEPPE FARETRA

GIUSEPPE MOSCATI IL MEDICO SANTO

La figura di San Giuseppe Moscati illumina e fa strada al nobile esercizio della professione medica, vero servizio e autentica "samaritanità".

Giuseppe Moscati incarna un esempio di Grande Medico, che ha posto alla base dell'esercizio della Professione la preparazione, la conoscenza tecnica ed il sapere che, per curare le patologie, bisogna conoscere e valutare la "persona" sofferente; co-patrono (insieme a San Luca e ai Santi Medici Cosma e Damiano) della Ass. Medici Cattolici (AMCI), visse fra il 1880 ed il 1927; da laico, pose alla base della sua professione medica la preparazione professionale, la ricerca scientifica, l'amore per l'insegnamento, visto soprattutto come possibilità di ampliare la platea di medici validi. Come fondamento dell'attività di medico, guardava l'ammalato come Persona con la sua meravigliosa complessità, da amare, quale creatura di Dio che porta sulla propria carne e nel proprio spirito il mistero della sofferenza, della paura e della speranza.

San Giuseppe Moscati aveva e curava questo corredo etico e spirituale, tanto da non disdegnare l'aiuto soprannaturale. Ripeteva spesso ai medici: *"Pensate che i vostri infermi hanno soprattutto un'anima, a cui dovete sapervi avvicinare"*. Questo lo spingeva anche a suggerire alla persona malata e ai parenti di "sanare anche l'anima", consapevole com'era dell'"unum" della persona umana.

La persona malata custodisce un insieme di misteri sul perché della sofferenza, sul significato del curarsi, sulla drammaticità di affrontare la morte e sulla lacerazione del lasciare gli affetti. Ecco il medico samaritano che può dare senso al suo ministero curativo. San Giuseppe Moscati è figura particolarmente utile nel contesto sanitario curativo che oggi si vive. Si parla spesso di "umaniz-

zare la medicina", perché si avverte una distanza tra il medico e colui che si affida alle sue cure. È cresciuta la medicina specializzata; ma, forse, c'è bisogno anche di una medicina che, attraverso qualificate professionalità, abbracci l'umanità ferita.

La sua figura può essere accolta come modello da chi opera nel campo sociosanitario, indipendentemente dalle convinzioni religiose, perché è riuscito ad incarnare il connubio tra un'alta valenza professionale ed una ancora più ricca umanità personale. In Moscati, infatti, non si riconosce soltanto uno studioso attento e un medico competente, ma anche un uomo innamorato dell'umanità, soprattutto quando questa è nella debolezza, nella povertà, nella sofferenza.

Dalla vita di Giuseppe Moscati si possono cogliere gli aspetti portanti della particolare relazione che lo legava agli altri essere umani. Egli affermava che la prima medicina è *"l'infinito amore"*, cioè l'accoglienza dell'altro così com'è, donandosi a lui in base alle necessità fino all'espressione più alta dell'amore che è la carità.

Tanto amore verso il prossimo e tanta passione verso la religione avevano anche lati negativi; aveva un carattere chiuso e moralista: spesso, chiacchierando con i suoi pazienti, spiegava di essere contrario ad ogni sorta di abitudine moderna. Odiava il cinema, il teatro ed i pomeriggi dell'alta borghesia passati a chiacchierare fra i tavoli dei caffè; fu un uomo particolarmente solitario nella vita privata e non ebbe nessuna relazione sentimentale.

Non dobbiamo, però, immaginare un santone con il camice o un estremista: l'attività accademica fu intensissima, con studi sulla chimica biologica, conferenze internazionali e numerose collaborazioni con il Comune di Napoli in tema di salute pubblica (ospedalizzazione dei colpiti da rabbia, assistenza ai ricoverati durante l'eruzione del Vesuvio nel 1906, la gestione dell'epidemia di colera del 1911). Antonio Cardarelli lo

propose come socio onorario della Reale Accademia Medico – Chirurgica di cui divenne il socio più giovane di sempre. Promosse studi sulla tubercolosi e sul colera, pioniere nell'utilizzo dell'insulina (scoperta nel 1921); ricevette numerose richieste di trasferimento in università estere ma non volle mai muoversi da Napoli.

Il Moscati è uno scienziato di prim'ordine; ma per lui non esistono contrasti tra la fede e la scienza: come ricercatore è al servizio della verità e la verità non è mai in contraddizione con se stessa né, tanto meno, con ciò che la Verità eterna ci ha rivelato. Per lui la Fede è sorgente di vita, l'accettazione incondizionata della realtà del Dio personale e dei nostri rapporti con Lui. Egli vede nei pazienti il Cristo sofferente, lo ama e lo serve in essi. È questo slancio di amore generoso che lo spinge a non attendere che i malati vadano a lui, ma a cercarli nei quartieri più poveri della città, a curarli gratuitamente, anzi, a soccorrerli con i suoi propri guadagni. Così Moscati diventa l'apostolo di Gesù: senza mai predicare, annuncia, con la sua carità e con il modo in cui vive la sua professione di medico, il Divino Pastore.

DOTT. GIOVANNI PAPEO
Presidente diocesano AMCI



Conferenza sul santo tenutasi il 22 gennaio 2022, a Barletta, nella parrocchia S. Agostino. Da sinistra, don Roberto Vaccariello, dott. Angelo Guarriello, dott. Gianni Papeo

ANTICHI PALAZZI DI BARLETTA UN LIBRO DI RENATO RUSSO

Una passeggiata alla riscoperta della storia cittadina

Camminiamo lungo le strade delle nostre città, attraversiamo piazze, sfioriamo monumenti di prestigio, saliamo scalinate storiche, ma tutto ci sembra normale o forse neanche ci accorgiamo della bellezza di quei luoghi a noi tanto comuni e familiari.

In realtà forse non sappiamo che alcuni palazzi antichi sono di notevole rilevanza storica e forse dovremmo cominciare a soffermarci e a pensare che un tempo erano abitazioni di persone che hanno dato origine alle prime comunità cittadine. Pensiamo per esempio alla città di Barletta nella quale si contano più di quaranta palazzi storici ognuno con un bagaglio di racconti, aneddoti e vicende legate alle famiglie che li hanno abitati e posseduti.

Lo scrittore barlettano Renato Russo, editore della Rotas e del periodico

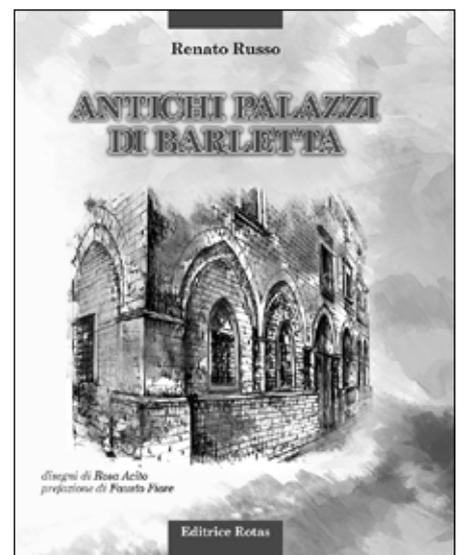
Il Fieramosca, ha ricostruito nel suo libro *Antichi palazzi di Barletta* un itinerario ricognitivo per i palazzi della città con l'intento di colmare le lacune della storia cittadina, di valorizzare il centro storico e di riaccendere la curiosità degli abitanti ormai abituati a non stupirsi più di fronte alla bellezza di questi magnifici edifici.

Il percorso proposto parte dal Castello Onciario del 1754, luogo nato in seguito al dispaccio del 1740 emanato dal re Carlo III di Borbone, col quale dava disposizioni per la compilazione di un catasto "allo scopo di risolvere le misere condizioni finanziarie delle Università" (cioè dei comuni del tempo). Il percorso prosegue con la presentazione degli imponenti palazzi di età medievale, rinascimentale e barocca che sovrastano le basse e anguste case abitate in passato da famiglie più modeste. Seguendo un itinerario ideale si può ricostruire un percorso storico che comincia dai palazzi antichi in Corso Cavour per poi proseguire con quelli ubicati in Piazza Duomo, Via Cialdini, Corso Garibaldi, Corso Vittorio

Emanuele e in altre strade principali della città.

Leggere questo libro sarà sicuramente un'esperienza culturalmente edificante ed un invito a recarsi in questi luoghi descritti e raccontati per osservarli ed ammirarli con lo stupore che meritano.

CARLA ANNA PENZA



UNA COSTITUZIONE PIÙ GREEN

Tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi... passano anche alla Camera in via definitiva le modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione

La Camera dei Deputati ha definitivamente approvato, ieri 8 febbraio 2022, la proposta di legge costituzionale di modifica gli articoli 9 e 41, con la maggioranza dei due terzi.

L'ok del Senato, a maggioranza dei due terzi, lo scorso 3 novembre 2021.

Entra così subito in vigore e non è sottoponibile a referendum.

Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani:
È giusto che la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi diventi un valore fondante della nostra Repubblica, è

un passaggio imprescindibile per un Paese come l'Italia, che sta affrontando la propria transizione ecologica.

Ma cosa cambia in Costituzione?

Articolo 9 (in neretto le novità)

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. **Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.**

Articolo 41 (in neretto e sottolineato le novità)

L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, **alla salute, all'ambiente.** La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali **e ambientale.**

(by Sergio Criveller - 09/02/22 - fonte: www.camera.it)

IN UN LIBRO IL PROCESSO PENALE CANONICO E QUELLO VATICANO

Tra coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera, don Emanuele Tupputi, sacerdote diocesano

Il "Codice di Procedura Penale Canonica e Vaticana" edito recentemente dalla casa editrice "NelDiritto Editore" è curato da Luigi Sabbarese, Ordinario di Diritto matrimoniale nella Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Urbaniana. Hanno contribuito alla realizzazione dell'opera Antonio Fuccillo, Paolo Palumbo, Raffaele Santoro, Maria Cives, Federico Gravino, Ennio Tardioli, Emanuele Tupputi e Gennaro Fusco. Il volume raccoglie, con annotazioni e raccordi tecnici, le leggi che regolano il processo penale canonico e il processo penale vaticano.

Così recita l'incipit dell'opera "Per meglio comprendere le procedure e per agevolare la comprensione delle procedure penali, è stato anche anteposto il diritto sostantivo che contiene le sanzioni penali nel Codice di Diritto Canonico, nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali e nel diritto vaticano. Il Codice di procedura penale canonica raccoglie le leggi contenute nei canoni del Codice di Diritto Canonico e nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali riguardanti l'indagine previa e i processi penali e che si applicano ai fedeli cattolici sia della Chiesa latina sia delle Chiese orientali. Il processo penale canonico si è sviluppato con leggi e norme di diversa natura, soprattutto al di fuori dei due Codici della Chiesa cattolica.

Pertanto, viene qui organizzata in un unico testo tutta la normativa extracodificata che regola i cosiddetti *delicta reservata*. In tale normativa, infatti, sono stati introdotti i *delicta contra fidem* e, segnatamente, i delitti di eresia, di apostasia e di scisma, i quali non vengono ricompresi nell'ambito dei *delicta graviora*, bensì, appunto, in quello più ampio dei *delicta reservata* alla Congregazione per la Dottrina della Fede. Ciò emerge con evidenza ad una prima lettura del testo dell'art. 1, § 1, delle norme sui delitti riservati, in cui si parla di *delicta contra fidem* e di *delicta graviora*, introducendo, quindi, una distinzione tra le due specie di delitti; nonché dal tenore del § 3 del medesimo articolo che, in riferimento ai delitti di cui al § 1 parla di *delicta reservata*.

Perciò nel testo normativo si presta, di conseguenza, particolare attenzione nel qualificare *graviora* i delitti contro il Sacrificio eucaristico, contro il sacramento della Penitenza, contro il delitto di attentata ordinazione sacra di una donna e contro la morale; i delitti contro la fede sono gli unici a non essere designati come *graviora*, considerato che rientrano solo nella categoria maggiormente comprensiva dei *delicta reservata*.



In questa raccolta figurano sia leggi in senso stretto, sia documenti di natura diversa, con leggi e altra normativa che contiene anche principi, indicazioni operative, linee guida e *vademecum*, sia statuti che regolano servizi e uffici per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili in alcune diocesi. Infine, la sezione dedicata al diritto vigente nello Stato Città del Vaticano è arricchita dal testo integrale del Codice di procedura penale vaticana, con i successivi aggiornamenti, fino alla recentissime modifiche del 2021". ■

NELDIRITTO.it

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

I VESCOVI DELLE DIOCESI PUGLIESI IN PREGHIERA PER LA PACE

Il testo di un comunicato della Commissione regionale per la Cultura e le Comunicazioni sociali con le indicazioni dei Vescovi delle diocesi di Puglia in ordine al conflitto in via di svolgimento in Ucraina:

«I Vescovi della Conferenza Episcopale Pugliese esprimono forte preoccupazione per il conflitto che in queste ore sta drammaticamente colpendo la popolazione ucraina e desiderano far giungere la loro solidarietà a quelle comunità che affrontano questa improvvisa ed ingiusta situazione di sofferenza. Nello stesso tempo manifestano vicinanza ai fratelli dell'Ucraina e della Russia presenti sul nostro territorio e che certamente seguono con apprensione quanto accade nelle loro terre.

Pertanto, i Vescovi delle diocesi pugliesi invitano tutte le comunità ad invocare coralmemente il Signore, Dio della pace, durante le celebrazioni eucaristiche di Domenica 27 febbraio p.v. perché Egli tocchi il cuore e la coscienza di coloro che hanno responsabilità politiche: possa il fragore delle armi cedere definitivamente il passo al negoziato e alla pace. Come affermava il Venerabile don Tonino Bello, "Coraggio, fratelli profeti! Diciamo che ogni guerra è iniqua. Promuoviamo una cultura di pace".

In piena sintonia con i Vescovi del Mediterraneo, radunati a Firenze per l'incontro "Mediterraneo frontiera di pace", i presuli pugliesi accolgono l'invito del Santo Padre Francesco a dedicare la giornata del prossimo 2 marzo – Mercoledì delle Ceneri – al digiuno e alla preghiera per la pace».

PRETI DI MILANO A TRANI IN PELLEGRINAGGIO

Una folta rappresentanza del clero di Milano, per lo più giovani sacerdoti, circa cento, il 14 febbraio 2022, ha fatto sosta a Trani, quale prima tappa del pellegrinaggio "Abitare la terra" organizzato dalla diocesi ambrosiana. Le tappe successive sono state



Bari, Taranto, Matera, Molfetta. Ad accompagnare il gruppo e a presiedere l'esperienza è stato S.E. Mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano. Con lui i più stretti collaboratori, tra vicari episcopali ed altri assistenti, che fanno lievitare il numero dei partecipanti a centoventicinque.

Nel pomeriggio il gruppo ha fatto visita alla Cattedrale di Trani, dove l'Arcivescovo ha espresso i suoi saluti. Successivamente ha avuto luogo la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Mario Delpini.

Nel prossimo numero di In Comunione è previsto un ampio servizio sull'evento.

BENTORNATA GAZZETTA. ANCHE DA PARTE DELL'ARCIVESCOVO

Con gioia la redazione di In Comunione accoglie il ritorno in edicola de "La Gazzetta del Mezzogiorno"! «Bentornata, Gazzetta» è stato il commento 'a bruciapelo' dell'Arcivescovo, che aggiunge: «Non poteva andare perso un patrimonio di esperienza, di giornalismo, di stare accanto alla gente e alle comunità meridionali! Rivolgo il mio saluto unitamente a tanti auguri e complimenti, anche a nome della comunità ecclesiale diocesana, al direttore responsabile Oscar Iarussi e a tutti i giornalisti e operatori di nuovo alle prese con la pubblicazione del quotidiano».

Che bella notizia!

Dal **19 febbraio** torna

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

PARROCCHIE IN FESTA

Alcune parrocchie della diocesi hanno avviato percorsi di riflessione, preghiera, incontro, in occasione di alcune ricorrenze di significativa importanza per l'identità delle rispettive comunità ecclesiali. Ne facciamo un elenco

- Parrocchia S. Magno in Trani, secondo anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale

- Parrocchia San Paolo Apostolo in Barletta, per il trentesimo di istituzione e ventesimo anniversario di dedicazione della parrocchia.
- Parrocchia SS. Crocifisso in Barletta, giubileo della istituzione
- Parrocchia S. Pietro in Bisceglie, giubileo della istituzione
- Parrocchia Beata Maria Vergine Ausiliatrice in Margherita di Savoia, per sessantesimo anniversario di istituzione.

Sono previsti contributi giornalistici da parte della redazione di In Comunione, che saranno pubblicati nell'arco dell'anno. I lettori e i parroci sono invitati a offrire suggerimenti ai fini di rendere un servizio alla memoria storica delle diverse comunità parrocchiali (RL)

COMUNIONE E LIBERAZIONE. L'ARCIVESCOVO PRESIEDE LA SANTA MESSA

Il 25 febbraio, in serata, nella Cripta della Cattedrale di Trani, l'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica con la partecipazione dei componenti di Comunione e Liberazione. Erano circa quaranta i partecipanti provenienti da tutta la diocesi. Mons. D'Ascenzo nell'omelia ha espresso la gioia di incontrare il Movimento in un contesto molto significativo: il centesimo anniversario della nascita del fondatore di esso, don Luigi Giussani (1922), e del quarantesimo anniversario del Riconoscimento Pontificio della Fraternità (1982); ha poi incentrato la riflessione sulla visione del Cristianesimo da parte di don Luigi: non una morale, non una filosofia o idea, ma un incontro con il Signore Gesù, possibile in ogni spazio e tempo, da cui scaturisce la fede e quanto da essa può essere tratto; successivamente ha espresso sentimenti di fiducia e riconoscenza nei confronti della fraternità. Alla celebrazione erano presenti don Sergio Pellegrini, Vicario Generale, don Mimmo De Toma, parroco di S. Maria del Pozzo in Trani, padre Vincenzo Telesca, del Santuario S. Maria dello Sterpeto, e il diacono Riccardo Losappio, nonché alcuni simpatizzanti. Comunione e Liberazione, in diocesi, anima due scuole di comunità a Trani, nella parrocchia S. Maria del Pozzo, e a Barletta, nella parrocchia del Ss. Crocifisso. Presente la coordinatrice diocesana del Movimento Maria Distasi. (Marina Laurora)

TRANI

L'ARCIVESCOVO PREGA CON I FIDANZATI

L'arcivescovo prega con i giovani fidanzati della città di Trani a conclusione dell'itinerario formativo di preparazione al matrimonio. L'iniziativa si è tenuta a Trani, nella serata del 20 febbraio 2022.



CONOSCERE CARLO ACUTIS, UN GIOVANE DEL NOSTRO TEMPO, VERSO LA SANTITÀ

Carlo Acutis (nato a Londa il 3 maggio 1991 – deceduto a Monza il 12 ottobre 2006), è stato un giovane studente, proclamato beato il 10 ottobre 2020 da Papa Francesco.

Il 25 febbraio 2022, a Trani, presso la parrocchia Spirito Santo si è un incontro di approfondimento del giovane beato Carlo Acutis.

L'iniziativa è stata promossa dalla Pastorale giovanile diocesana e dalla Cittadella Sanguis Christi di Trani allo scopo di «poter offrire ai giovani e ragazzi della nostra diocesi una bella opportunità per conoscere la figura straordinaria di Carlo Acutis. Sarà con noi Fra Carlo Acacio Goncalves Ferreira, rettore del Santuario della Spogliazione di San Francesco in Assisi, dove riposa ora il corpo del giovane santo».



ITINERARIO DI ARTE E SPIRITUALITÀ ECUMENICA

Ha avuto inizio «Attratti dalla Bellezza. Guardate a Lui e sarete raggianti (Sl 34)», l' "Itinerario di arte e spiritualità ecumenica. Le icone nei diversi tempi liturgici", promosso dall'Ufficio diocesano ecumenico e dalla Cittadella Sanguis Christi.

L'iniziativa si snoda secondo il seguente programma: 14 febbraio 2022 - 21 marzo 2022 - 23 maggio 2022 - 21 novembre 2022

Gli incontri sono guidati da

- Madre Cristiana Rigante, Abbadessa Monastero S. Luigi, Bisceglie
 - Don Rocco Scalerà, Parroco Parrocchia Sacro Cuore in Sante-ramo i Colle, e promotore della preghiera di Taizè
- Sono previste visite guidate presso le Chiese ortodosse dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, la Basilica S. Nicola e la Chiesa Ortodossa di Bari

Trani, Cittadella Sanguis Christi, Via Arno 2

Info e iscrizioni: cell 377 3766817

Durante gli incontri saranno rispettate le regole di protocollo anticovid.

DOTTORATO IN TEOLOGIA PASTORALE DELLA COMUNICAZIONE PER DON DOMENICO BRUNO

Il 3 febbraio alle 12:30 presso la Pontificia Università Lateranense il sacerdote Domenico Bruno ha difeso la tesi di Dottorato in Teologia Pastorale della comunicazione: "Podcast e storytelling pastorale come nuova forma di comunicazione della fede".



"Dopo un'analisi pastorale delle criticità e delle opportunità del nostro tempo, il sacerdote delinea stili innovativi di evangelizzazione attraverso le nuove tecnologie" (Prof. Massimiliano Padula). La commissione esaminatrice, che ne ha autorizzato la pubblicazione, si è complimentata con don Domenico non solo per l'ottimo lavoro ma soprattutto per essere un pioniere nell'utilizzo dei podcast per la nuova evangelizzazione.

Don Domenico è Vicario Parrocchiale nella Parrocchia Spirito Santo in Trani.

L'ORCHESTRA SINFONICA FEDERICIANA IN "WALT DISNEY PRINCESS SYMPHONY"

"Fondazione S.E.C.A. per la Cultura e Universo Salute Opera Don Uva, con il sostegno della Città di Trani, sono orgogliosi di aver offerto alla città un'occasione unica come il concerto "Walt Disney Princess Symphony" dell'Orchestra sinfonica federiciana, che si è svolto ieri sera nell'Auditorium "Mons. Pichierri" della Parrocchia "San Magno".

Un foltissimo pubblico ha potuto assistere a uno spettacolo unico, del tutto gratuitamente, grazie all'iniziativa della Fonda-

zione S.E.C.A. e dei suoi partner. L'orchestra diretta dal Maestro Antonio Palazzo ha eseguito le intramontabili colonne sonore dei film Disney, regalando al pubblico momenti unici, sulle note di brani come "Someday my Prince will come", tratto da Biancaneve, o "All'alba sorgerò", da Frozen. O ancora "Son of a man", da Tarzan od "Oltre l'orizzonte" tratto da Oceania. Trascinanti le esecuzioni dei brani più noti, come "Supercalifragili...", da Mary Poppins, "Il mondo è mio", da Aladin, o "Crudelia DeMon" da La carica dei 101. Il tutto accompagnato dalle voci narranti di Luciana Negro Ponte e Salvatore Vasalluccio.

Fondamentale la collaborazione dell'Ufficio diocesano Beni Culturali, che si è prodigato perché l'evento fosse ospitato nel nuovissimo Auditorium "Mons. Pichierri", nella parrocchia di San Magno.

«NON LASCIAMOCI RUBARE LA GIOIA»

Giunge in redazione una riflessione di Flora Zarrilli, di Trani, su un'affermazione tra le più note contenute nella "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco. Pubblichiamo alcuni passaggi della lettera di Flora:

«Siamo tutti chiamati a evangelizzare, nel nostro piccolo, quanti incontriamo. E comunicare questa gioia è medicina continua per chi la annuncia. Si sperimenta la realizzazione di se stessi, la forza che toglie la stanchezza fisica mentre lo spirito è capace di trasmettere ... luce, forza, gioia, speranza, convinzione e dominio delle proprie fragilità. A volte nella preghiera si sperimenta un'improvvisa gioia che vorrebbe farci saltare su e giù, come molla, come fanno i bambini quando giocano con una corda. Forse i bambini di oggi poco la usano. Hanno altri tipi di giochi che puntano solo su se stessi, favorendo la comunicazione digitale dei messaggi o altro, creando isolamenti egoistici e controproducenti. La gioia che Gesù ha fatto sperimentare ai Suoi apostoli quando hanno lasciato tutto per seguirlo è la stessa che inonda la nostra vita quando decidiamo di mettere Lui al primo posto così che tutto il nostro essere sia concentrato sulla 'vera gioia' che è 'dono' da non disperdere. Gli eventi inevitabili della nostra vita quotidiana le stesse sofferenze, tendono a soffocare questa gioia. Dovremmo staccarci un po' a volte dalla tv che non fa altro che comunicarci continue notizie che ci tolgono la serenità e lo slancio di continuare... ad amare. Così i valori cristiani impoveriscono giorno dopo giorno. Ma abbiamo la Parola di Vita che ci dice continuamente "Venite a Me, voi tutti che siete affaticati e stanchi ed io vi darò vigore", "Vi dono la pace, quella che il mondo non sa darvi", "Io sono la resurrezione e la Vita, chi viene a Me non avrà più sete" e ancora "Beati i poveri perché vostro è il Regno di Dio". Beati voi che ora avete fame perché sarete saziati" "Beati voi che ora piangete, perché sarete consolati" "Beati voi, quando gli uomini vi odieranno, rallegratevi ed esultate perché la vostra ricompensa è grande nei Cieli" Io sono la Via, la Verità e la Vita! Seguire Gesù è la nostra gioia! "Voi siete la luce del mondo" dice Gesù. Siete il sale che dà sapore ad ogni condimento, date e vi sarà dato. "Esse tornate dal sepolcro si ricordarono delle Sue parole e corsero ad annunciarlo agli apostoli" "Mentre li benediceva si staccò da loro e fu portato verso il Cielo", ed essi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio". La Vera gioia è nella nostra anima. Questo portentoso farmaco lo abbiamo gratuitamente a portata di mano. È da sciocchi ostinarsi a tenere gli occhi bendati e le orecchie chiuse. La Gioia è in noi! Non lasciamocela rubare da nessun evento o ideologia fasulla» (Flora Zarrilli)

BARLETTA

PADRE ALBERTO BARBARO CONFERMATO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA RELIGIOSA GIUSEPPINA "SANTA FAMIGLIA"

Il 14 marzo 2022 padre Alberto Barbaro comincerà ad espletare il secondo mandato quale Provinciale della Provincia religiosa degli Oblati di San Giuseppe Mareello "Santa Famiglia" (Puglia, Campania, Lazio, Molise, 9 comunità in tutto).

Padre Alberto Barbaro è nato a Barletta il 15 agosto 1968. Cresciuto nella Parrocchia di San Filippo Neri in Barletta, entra nel seminario minore tenuto dagli Oblati di San Giuseppe presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto il 31 agosto del 1979.

Prosegue il suo cammino a Parete vicino Caserta (CE), dove la Congregazione fondata da San Giuseppe Mareello, ha un seminario per giovani seminaristi del liceo. Dopo la maturità classica entra in noviziato nella casa di Este presso Padova. Nel Settembre del 1988 emette la sua prima professione. Trasferito nello studentato internazionale di Roma inizia e completa il biennio filosofico nella Pontificia Università Angelicum. Dopo



l'anno di assistentato termina gli studi di teologia alla Pontificia Università Urbaniana. Nel 1994 emette la professione perpetua e il 2 ottobre dello stesso anno, nella Chiesa della SS. Trinità in Parete, è ordinato diacono dal Vescovo di Aversa, Mons. Lorenzo Chiarinelli.

Il 24 giugno del 1995 diventa sacerdote presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto. I superiori per 12 anni gli affidano il delicato compito della formazione nel seminario di Parete. Nel 2006 ritorna al Santuario Maria SS. dello Sterpeto come responsabile della comunità religiosa, economo di casa e incaricato della sezione staccata della scuola media "R. Moro". Per dodici anni fa parte del Consiglio di Provincia nel ruolo di consigliere e successivamente di vicario. Nel 2013, nominato economo di Provincia, viene trasferito a Margherita di Savoia nella Parrocchia Maria SS. Addolorata come Viceparroco. Dal 3 gennaio al 31 agosto 2015, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri lo nomina Amministratore della Parrocchia SS. Salvatore e dal 1 settembre dello stesso

anno diventa Parroco della Parrocchia Maria SS. Addolorata in Margherita di Savoia.

Il 7 gennaio 2019 è nominato Superiore Provinciale della Provincia religiosa, "Santa Famiglia", a partire dal 14 Marzo 2019. Nella riunione ordinaria del 17 gennaio 2022, tenuto conto della consultazione dei confratelli, il Superiore Generale, P. Jan Pelczarski lo riconferma Superiore Provinciale della Provincia religiosa "Santa Famiglia", a partire dal 14 marzo 2022 (Antonio Vignola)

FRANCESCO LOTORO DAL PAPA

Abbiamo appreso dell'incontro, avvenuto mercoledì 16 febbraio, tra Papa Francesco e il maestro Francesco Lotoro dal sito internet dell'Osservatore Romano, che nella stessa data, a firma di Giampaolo Mattei, ha pubblicato un resoconto dell'udienza, con un ampio riferimento all'ultimo libro del musicista dedicato alla sua ricerca sulla musica concentratoria:

E speranza è il sentimento — tutt'altro che vago — che ha animato tantissimi prigionieri dei lager, dei gulag e di ogni altri luogo di prigionia spingendoli a comporre musica. Sì, proprio a creare musica con libertà nei luoghi che hanno cercato di negare all'uomo la dignità prima ancora che la vita. A raccontare questa storia è il musicista Francesco Lotoro che dal 1988 sta raccogliendo spartiti e anche testimonianze orali.

Al Papa ha presentato il suo libro autobiografico 'Un canto salverà il mondo - La musica sopravvissuta alla deportazione' (Feltrinelli) nel quale ripercorre, «con dovizia di particolari e aneddoti, 33 anni di ricerca e recupero della musica scritta in ghetti, lager, gulag e campi di prigionia militare dall'apertura del lager di Dachau nel 1933 alla morte di Stalin nel 1953». Un patrimonio che ha raggiunto 8.000 opere e 12.000 documenti, 500 ore di interviste e 200 manoscritti. E così si conosce la storia di un quacchero britannico che compone una Messa di Natale per i cattolici compagni di prigionia e di quel violinista ebreo che ce la mette tutta per "coprire" con la sua musica l'ordinazione sacerdotale del beato Karl Leisner nel lager di Dachau.

Lotoro definisce la musica nei campi di concentramento «un miracolo nella tragedia». Di più: «Se molti canti sono arrivati a noi è perché, ad esempio, i prigionieri ebrei del lager di Sachsenhausen li cantavano al cattolico Aleksander Kulisiewicz, particolarmente bravo a mandarli a memoria, in modo che li imparasse e non si perdesse la testimonianza». (RL)



FIRMATO IN PREFETTURA IL PROTOCOLLO DI LEGALITÀ

È stato sottoscritto nella mattinata di ieri presso il Palazzo del Governo a Barletta il Protocollo di Legalità per il territorio della provincia di Barletta Andria Trani con l'intento di rafforzare le misure di prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli affidamenti pubblici, delle concessioni e delle procedure concorsuali, con particolare riguardo alle ingenti risorse che saranno trasferite agli enti locali nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il Protocollo è stato sottoscritto dal Prefetto di Barletta Andria Trani, Maurizio Valiante, dal Presidente della Provincia e Sindaco di Margherita di Savoia, Bernardo Lodispoto, e dai Sindaci di Andria, Giovanna Bruno, Trani, Amedeo Bottaro, e Bisceglie, Angelantonio Angarano, mentre nei prossimi giorni seguiranno anche le firme degli altri Sindaci della provincia che già hanno manifestato la loro adesione.



Nel dettaglio, gli obiettivi del Protocollo sono assicurare la realizzazione del preminente interesse pubblico alla legalità ed alla trasparenza dell'economia, esercitando appieno - ciascuno per i profili di propria competenza (Prefettura, Provincia e Comuni) - i poteri di monitoraggio e vigilanza attribuiti dall'attuale quadro regolatorio, implementare le attività di controllo degli operatori economici con i quali saranno stipulati contratto di appalto o rinnovati atti di concessione ed autorizzazione e rafforzare le misure di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione mediante l'interscambio informativo tra le Pubbliche Amministrazioni e l'interconnessione di banche dati per una più efficace azione di vigilanza, controllo e monitoraggio.

Per il raggiungimento di questi obiettivi sarà dunque ampliata l'acquisizione della documentazione antimafia da parte della Prefettura, oltre che nei casi previsti dal Codice dei Contratti Pubblici anche per i contratti di appalto relativi alle acquisizioni di servizi, forniture, lavori ed opere, nonché concorsi pubblici di progettazione e subcontratti, di importo compreso tra i 40 ed i 150mila euro. La Provincia ed i Comuni, inoltre, si impegnano ad inserire nei contratti specifiche clausole contrattuali allegate al protocollo di legalità che dovranno essere espressamente accettate dalle imprese contraenti. *(Enrico Aiello)*

PARROCCHIA S. AGOSTINO. EVENTI SUL BEATO CARLO ACUTIS

Sabato 19 marzo, ore 18:30, arrivo della statua di Carlo Acutis. Mercoledì 23 marzo, dopo la S. Messa delle ore 19:00, testimonianza della mamma di Carlo Acutis, Antonia Salzano. Nei giorni precedenti si terranno varie celebrazioni.

Gli eventi del 19 e 23 marzo saranno trasmessi sui canali 190 Puglia e 83 nazionale.

LIBRI & ARTE SACRA. UN SERVIZIO CULTURALE E RELIGIOSO DA VENTICINQUE ANNI

«Dopo 25 anni - così si esprime Salvatore Delvecchio, titolare della libreria "Libri&Arte Sacra" (Via Regina Margherita 93) - rendiamo grazie al Signore per il dono di essere strumento di preghiera. Seppur nella tempesta si sperimenta il peso della fatica e dello scoraggiamento, ogni giorno Gesù ci insegna a gettare le reti, imparando ad avere Fiducia in Lui, poiché nel suo progetto d'amore ci ha pensati lì sin dall'eternità. Regalare un sorriso anche solo ad una persona che può essere venuta a trovarci in quel giorno è gioia per noi: è la realizzazione che Dio è con noi e non ci abbandona. La formazione religiosa inoltre accompagna da sempre la nostra sete di conoscenza spirituale, motivo per il quale mensilmente offriamo il servizio novità. La cultura spirituale rende i Cristiani: saldi e credibili. È solo dopo aver letto e conosciuto anche solo la vita dei santi, che s'impara a riconoscere i frutti di santità nella propria vita. Dio ci chiama alla santità, per farci simili a lui e il nostro augurio è di imitarlo e di farlo conoscere a tutti, per seguirLo. Grazie a chi sostiene, insieme a Dio, questo progetto d'amore ed evangelizzazione».



BISCEGLIE

UNA AUTORIZZAZIONE REGIONALE PER "CASA BARBIANA"

«Le attività della Caritas trovano sostegno non solo tra i cittadini biscegliesi ma sono riconosciute anche a livello istituzionale e vogliamo condividere questa notizia con la cittadinanza».

Con queste parole Sergio Ruggieri, referente Caritas di Bisceglie, e Carmine Panico, presidente della cooperativa ente gestore della "Casa Barbiana" rendono noto che, con provvedimento n. 71 del 31 gennaio 2022, la Regione Puglia ha dato autorizzazione al funzionamento di "Casa Barbiana".

Si ricorderà che la Casa Barbiana, struttura della diocesi, sita all'interno del complesso detto dei Cappuccini, in Via Prof. Mauro Terlizzi numero 24, è nata dalla volontà di favorire una risposta all'emergenza abitativa ed è dotata di 11 stanze, bagni, cucine



na e sala pranzo e una stanza di comunità; è stata realizzata con i fondi dell'8x1000 della DIOCESI e utilizzando anche i fondi di un progetto approvato dalla Caritas nazionale. Fu inaugurata l'8 ottobre 2021 e benedetta dall'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo. Una pec dell'1 febbraio 2022 indirizzata al presidente della cooperativa sociale "Mi stai a cuore" proveniente dalla Regione Puglia, la inserisce tra i servizi riconosciuti a livello istituzionale ed autorizzata al funzionamento, in base all'art.76 del Regolamento regionale; ad essa potranno accedere sia enti privati che Amministrazioni comunali.

"L'autorizzazione regionale riconferma l'importanza di quest'opera segno di 'accoglienza' per l'intera comunità diocesana e per la città di Bisceglie. Gli operatori di Casa Barbiana in questi mesi hanno operato avvalendosi dei principi ispiratori dell'I CARE di don Lorenzo Milani e delle indicazioni di Papa Francesco: «Accogliere significa aprire la porta, la porta della casa, la porta del cuore e permettere a chi bussa di entrare e sentirsi a suo agio, non in soggezione, ma a suo agio e sentirsi libero»", sottolineano Ruggieri e Panico. (Marisa Cioce)

CORATO

CONVEGNO SUL PNRR

L'imperativo è lo sviluppo... Il Piano Nazionale di Ricrescita e Resilienza, digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale, ha un obiettivo storico: risolvere le debolezze strutturali dell'economia italiana, contrastare il gap che vede indietro il Sud - Italia. La carenza di infrastrutture può essere un'opportunità.

Per questo motivo a Corato è stato organizzato all'interno del teatro comunale un evento lo scorso 4 febbraio in cui esperti, istituzioni, imprenditori si sono incontrati per mettere insieme idee e progetti.

Le narrazioni degli esperti si inoltrano in una serie di problematiche: transizione ambientale, mobilità sostenibile, riforma della pubblica amministrazione, semplificazione degli appalti, cultura e turismo. Sicuramente il percorso è difficile e tortuoso, ci si addentra in meandri di contraddizioni procedurali, di giusta interpretazione dei protocolli predisposti dalla Commissione Europea... Varie competenze burocratiche, ideative, progettuali, in campo diverse visioni e interessi economici, le varietà incanalate in unità, le idee al centro di progetti. Il sindaco Corrado De Benedittis ha spiegato che cosa si farà del Pnrr: «Stiamo dando vita ad una cabina di regia che inserisca Corato in un rapporto di collaborazione con la Città Metropolitana e la Regione, che includerà i nostri uffici e le professionalità del territorio». Sui progetti invece: «Stiamo candidando la riprogettazione del Corso e di via Duomo e dell'estramurale che ha ormai cambiato il modo di essere vissuto rispetto al passato. Rientra in una tranche di 6 milioni e 900mila euro destinata al Comune di Corato. Abbiamo già fatto da diversi mesi un affidamento ad uno studio di consulenza di Milano a cui abbiamo chiesto di ripensare il piano sociale di zona in relazione ai fabbisogni del territorio. Si sta candidando l'utilizzo di un appartamento confiscato alle mafie che verrà destinato a centro d'aiuto per le famiglie". Circa il 70% delle risorse termineranno agli enti pubblici e indirettamente ne usufruiranno sia le imprese che i cittadini attraverso nuove infrastrutture. (Giuseppe Faretra)

MARGHERITA DI SAVOIA

APPELLO DAL MALAWI E PROGETTO "UN SACCO DI GRANO"

La parrocchia Santissimo Salvatore ha accolto il recente appello giunto dal Malawi a firma di Padre Piergiorgio Gamba, a seguito dei cicloni abbattutisi di recente su Mozambico e Malawi.

«L'emergenza che ha colpito il Malawi ha un nuovo nome. Dopo due anni dall'invasione del Covid-19 nelle sue varie forme, e che a nord del mondo conoscete troppo bene, l'emisfero sud dell'Africa ha incontrato sulla sua strada il Ciclone ANA. Venuto dall'oceano Indiano questo ciclone è entrato profondamente sulla terra ferma diventando una tempesta tropicale che ha colpito i paesi di Mozambico, Zimbabwe e Malawi.

Piogge torrenziali sospinte da venti fortissimi hanno colpito il sud del Malawi distruggendo migliaia di case, già troppo fragili nelle loro strutture di paglia e fango, solo il distretto di Balaka ne conta oltre sette mila rase al suolo. Il vento e la pioggia hanno poi sepolto un'infinità di campi dove il grano stava germogliando e cresceva bene con l'aiuto di fertilizzanti che ai contadini erano costati tutti i loro risparmi. Senza più grano per una nuova



semina, privi di fertilizzanti che garantiscano il raccolto... ancora una volta i più poveri del Malawi si trovano sconfitti in quella che è la quotidiana battaglia per assicurare cibo a tutta la famiglia.

Sono gli effetti dei Cambi Climatici che sono purtroppo terribili perchè confondono i contadini che non sanno più quando è la stagione della semina. Da qui nascono le emergenze che anno dopo anno vengono a perseguitare anche paesi che vorrebbero bastare a loro stessi.

L'emergenza alimentare di oggi e i giorni a venire ci obbliga a una risposta alle mamme e bambini che bussano alla porta della missione con la richiesta di cibo: un problema mai risolto, ma che oggi assume le dimensioni incontrollate di una gravità assoluta.

È il momento di tendere la mano nella speranza di una ripartenza della produzione agricola in grado di soddisfare l'emergenza che una vasta area del Malawi sta vivendo.

Per loro e con i più piccoli e vulnerabili del Malawi chiediamo l'aiuto di un sacco di grano di 50 kilogrammi che costa Euro 10. E sarà nostro impegno raggiungere anche i villaggi più dispersi e aiutare tutti i contadini a ricominciare ancora la semina che porterà a un nuovo raccolto.

I Missionari Monfortani del Malawi hanno visto più volte il vostro aiuto trasformarsi in una rinascita.

Con questa fiducia vi affidiamo il grido e la preghiera dei più poveri del paese. È anche una proposta per questa vigilia della

Quaresima che dalla condivisione fa rinascere la speranza a sostegno della vita».

In parrocchia sono stati raccolti 2.000,00 euro, inviati a padre Piergiorgio con un bonifico. (Nicoletta Paolillo)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO "L'ECCIDIO ANNUNCIATO" NUOVA NARRAZIONE DI UN FATTO AVVENUTO NEL 9 FEBBRAIO 1948

Venerdì 18 febbraio 2022, in serata, presso l'Auditorium dell'Istituto "Dell'Aquila - Staffa" di San Ferdinando di Puglia, è stato presentato il volume "L'Eccidio Annunciato" scritto a quattro mani da Carmine Gissi, Andrea Patruno, Gianni Sardo e Nunzio Todisco. Il 9 febbraio 1948 ci fu un eccidio a San Ferdinando di Puglia, allora in provincia di Foggia, che costò la vita a quattro lavoratori e ad un bambino di appena sette anni. Morirono in quel terribile pomeriggio d'inverno Giuseppe Demichele, bracciante agricolo di 57 anni, nullatenente, coniugato con Luigia Fiore, con due figli a carico; Vincenzo Diniso, mezzadro di mezza versura di vigneto, di 46 anni, coniugato con Emilia Distaso, con quattro figli a carico; Nicola Franccone, bracciante agricolo di 69 anni, vedovo di Maria Distaso, con tre figli coniugati; Giuseppe Ditroia, bracciante agricolo di 37 anni, coniugato con Rocchina Casoria, con due figli a carico; il piccolo Raffaele Riontino di Domenico, che avrebbe compiuto 7 anni il successivo 14 agosto.

Rimasero ferite o contuse 12 persone, tra cui due *qualunquisti*: Antonio Logoluso e Vincenzo Digiuilio; molti appartenenti ai partiti di sinistra tra cui Ferdinando Patruno, bidello della sezione comunista, partigiana e della Camera del Lavoro.

Questa nuova "narrazione" si dipana attraverso i contributi di Andrea Patruno, Presidente della Fondazione Foa, che si sofferma sulla importanza di una salda conoscenza della storia per orientare la lettura dei cambiamenti epocali nel nostro tempo, in particolare per la ridefinizione di un nuovo protagonismo delle forze di sinistra; di Nunzio Todisco, un attento ricercatore di storia locale, che ripercorre gli avvenimenti di quella tragica giornata attraverso una inedita documentazione ricavata dalle indagini relative alle istruttorie giudiziarie, condotte nei mesi successivi all'eccidio; di Carmine Gissi, autore della prima ricostruzione storica degli avvenimenti del 1948, che esamina come quei fatti determinarono una svolta nella crescita delle organizzazioni della sinistra e delle stesse vicende amministrative di San Ferdinando di Puglia; di Gianni Sardo, ricercatore presso l'Istituto pugliese per la Storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, che inserisce l'eccidio di San Ferdinando di Puglia nel clima dei conflitti politici e sociali



del secondo dopoguerra che insanguinarono in particolare le terre e le città del Sud d'Italia. Per chiudere con la pubblicazione della seconda parte della sentenza della Corte di Assise di Appello di Bari del 2 maggio 1955, che inflisse dure condanne agli autori delle uccisioni di quattro lavoratori ed un bambino di 7 anni. Alla presentazione del libro erano presenti i quattro autori, Biagio D'Alberto e il segretario provinciale della CGIL Bat Michele Valente. (Michele Mininni)

TRINITAPOLI

PROGETTO SOCIALE "OPEN" TEATRO CANTO E CUCINA, LABORATORI PER MINORI

È partito il progetto sociale denominato "Open" a cura del Centro Arcobaleno Volontariato Vincenziano, in stretta collaborazione con il Comune di Trinitapoli tramite l'assessorato ai servizi sociali. I progetti riguarderanno varie attività come teatro, canto e cucina per altrettanti laboratori, destinati gratuitamente a minori dai sette ai quattordici anni. I lavori si terranno nei locali delle suore dell'Istituto San Vincenzo e sono laboratori di educazione teatrale, costituiti da due moduli di quattordici allievi ciascuno, divisi per età, dagli otto anni ai quattordici nel primo gruppo, dagli undici ai quattordici per il secondo. Le lezioni verranno effettuate e condotte dall'attore e regista Francesco Martinelli. Successivamente presso la sede del Gruppo Vincenziano partirà un laboratorio di coro a cura del docente di musica prof. Domenico Putignano dal titolo "The voice of the rainbow". Terza fase sperimentale viene introdotta la cucina "Chef per un giorno". Per le attività culinarie vedranno impegnati a coppie un adulto e un minore per la realizzazione di ricette tipiche del territorio. «Abbiamo pensato a questi progetti unici - ci dice l'Assessore ai Servizi Sociali Francesco Di Natale - per l'inserimento dei minori del nostro territorio, una sinergia e collaborazione con chi da anni come, l'Associazione Volontariato Vincenziano, è sempre in prima fila a disposizione dei nuclei familiari di Trinitapoli». (Michele Mininni)

DAL VASTO MONDO

GIORNATA INTERNAZIONALE DEI CALZINI SPAIATI. INNO ALL'UNICITÀ

Venerdì 4 febbraio si è celebrata la *Giornata dei calzini spaiati*, un'iniziativa che intende sensibilizzare una tematica universale e inclusiva, basata sul rispetto reciproco e sulla solidarietà. Questa stravagante ricorrenza si festeggia solitamente il primo venerdì di febbraio, indossando calzini rigorosamente spaiati.



L'idea è nata oltre dieci anni fa quando Sabrina Flapp, una maestra di una scuola elementare di Terzo di Aquileia, in provincia di Udine, lanciò un messaggio di solidarietà e inclusione parlando ai suoi alunni di calzini che si perdono in lavatrice e di come un calzino spaiato non smette comunque di assolvere alla sua funzione. Con questo esempio voleva diffondere l'idea dell'amicizia e dell'accoglienza, imparando a considerare ciò che è "diverso" speciale proprio per la sua unicità. I calzini si fanno infatti metafora del fatto che colore, lunghezza, forma e dimensione non cambiano la natura delle cose, ma restano pur sempre calzini. Quindi è di fondamentale importanza comprendere il valore dell'accoglienza e dell'incontro con l'altro in quanto ogni persona ha una unicità che chiede di essere vissuta. (Carla Anna Penza)

NOMINA DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO

Il giorno 11 febbraio 2022, papa Francesco ha nominato Amministratore Apostolico della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano S.E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo emerito di Bari-Biton- to. Ne ha dato l'annuncio Mons. Renna, eletto Arcivescovo di Catania e Amministratore diocesano di Cerignola-Ascoli Satriano al termine del ritiro del clero presso la Parrocchia dello Spirito Santo in Cerignola. «Mons. Cacucci inizierà il suo ministero tra noi ha comunicato S.E. Mons. Luigi Renna- a partire dal 19 febbraio



p.v., data del suo ingresso nell'Arcidiocesi etnea». «Siamo grati a papa Francesco per la scelta di Mons. Caucchi - ha affermato Mons. Renna - perché conosciamo tutti la sua saggezza, la sua esperienza pastorale, la sua paternità, doti tutte che gli permetteranno di accompagnare come pastore buono la Chiesa diocesana fino all'arrivo del nuovo Vescovo. Siamo grati a Mons. Cacucci per aver accettato questo incarico: la sua generosità sarà certamente premiata dalla speciale assistenza dello Spirito Santo e dalla risposta affettuosa e obbediente di tutto il

popolo di Dio, soprattutto nell'impegno del cammino sinodale che caratterizza questo tempo della vita ecclesiale. Preghiamo fin d'ora per Mons. Cacucci e accogliamo nei nostri cuori».

LA 22ª GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO

Dall'8 al 14 febbraio e nella nostra provincia BAT si è svolta la raccolta del farmaco nelle seguenti farmacie: Barletta: Cannone, Basile, Del Cambio, Procacci, Posi-Cappabianca - Trani: Lonigro, Sant'angelo, Alioth (ex Manno) - Bisceglie: D'Amore, San Francesco, Malcangio, Di Gennaro, Del Ponte, Silvestris, Ventura - San Ferdinando di Puglia: Bruno - Margherita di Savoia: Pugliese - Trinitapoli: Parente.

«Dal 2000, ogni anno, - si legge in un comunicato del Banco Farmaceutico - il secondo sabato di febbraio, migliaia di volontari



di Banco Farmaceutico presidiano le farmacie che aderiscono all'iniziativa, invitando i cittadini a donare uno o più farmaci per gli enti caritativi del territorio.

Ogni ente - si legge in un comunicato del Banco Farmaceutico - è collegato a una o più farmacie della propria provincia. In 20 anni la Giornata di Raccolta del Farmaco ha raccolto oltre 5.600.000 farmaci, per un controvalore commerciale di circa 34 milioni di euro. L'ultima edizione, che in occasione dei 20 anni di Banco Farmaceutico è durata una settimana (dal 4 al 10 febbraio 2020), ha visto il coinvolgimento di 4.944 farmacie e oltre 22.000 volontari; dei 541.075 farmaci raccolti hanno beneficiato oltre 473.000 persone assistite dai 1.859 Enti convenzionati con Banco Farmaceutico. Mai come in questi periodi di povertà sempre più diffusa a causa anche della pandemia ancora in corso è stato così necessario dare una mano a chi non si può permettere neanche la salute. Tutti i farmacisti aderenti e i volontari saranno felicissimi di incontrarvi per proporvi di donare un farmaco, consapevoli che un gesto come questo, nato dalla gratuità di ognuno, è capace di arricchire l'umanità di tutti, prima ancora che esser capace di risolvere il bisogno di tutti».

IL NOSTRO GRAZIE

Rizzi prof. Matteo Maria (Barletta)
Scarpa sig. Enzo (Trani)
Todisco arch. Pietro (Barletta)



DIFFAMAZIONE A MEZZO STAMPA E HATE SPEECH: IL LINGUAGGIO DEL GIORNALISTA E IL RISPETTO DELLA PERSONA

Barletta, Chiesa S. Antonio
Martedì 1 marzo 2022
dalle ore 18:00 alle 20:00

Relatori

Giuseppe Faretra *giornalista*
Pasquale Zucaro *avvocato*

**Evento formativo per giornalisti e operatori
delle comunicazioni sociali
autorizzato dall'Ordine dei Giornalisti Puglia**

Riconosciuti 4 crediti deontologici



L'OPINIONE PUBBLICA SULLA CHIESA ITALIANA. UNA RICERCA SUL CAMPO

Barletta, Chiesa S. Antonio
Martedì 8 marzo 2022
dalle ore 18:00 alle 21:00

Relatori

Carla Anna Penza *redattrice di "In Comunione"*
Riccardo Losappio *giornalista*
Ruggiero Doronzo *giornalista*

**Evento formativo per giornalisti e operatori
delle comunicazioni sociali
autorizzato dall'Ordine dei Giornalisti Puglia**

Riconosciuti 3 crediti deontologici



CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA



seme diventa



#seguimi

Pellegrinaggio adolescenti @Roma2022



PASQUETTA

Lunedì 18 aprile 2022

PAPA FRANCESCO incontra
gli adolescenti italiani



PIAZZA S. PIETRO

(41°54-07.9-N - 12°27-11.9-E)

giovani.chiesacattolica.it

semedivento.it

Per informazioni rivolgiti al tuo don o all'incaricato diocesano di Pastorale Giovanile